

147.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sull'orientamento del Governo in merito alla massiccia presenza di personale militare italiano prevista per il 1991 nella delegazione di assistenza tecnico-militare per la Somalia (4-20908) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	11246	CERUTI: Per un intervento volto a garantire la tutela del patrimonio ambientale della zona ove sorge il Sacroario militare del monte Grappa (Treviso), in relazione al progetto di elettrificazione di detta area (4-21086) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	11250
ARNABOLDI: Sulla presenza a Messina fino al 1° ottobre 1990 di due navi da guerra americane e sulla veridicità della notizia secondo la quale trasporterebbero armi nucleari (4-21521) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	11247	CIVITA: Per un intervento presso l'INPS della Puglia volto a garantire l'erogazione delle pensioni bloccate dal 1° gennaio 1990 (4-21716) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	11250
BATTISTUZZI: Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione, da parte dell'INPS, dell'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88, che prevede nel caso di rettifica degli errori commessi nella determinazione dei trattamenti previdenziali, di non procedere al recupero delle somme indebitamente corrisposte (4-21396) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	11248	COLUCCI GAETANO: Sui motivi della mancata sospensione della navigazione nei pressi di Palinuro (Salerno) nella zona in cui è stato fatto esplodere un residuo bellico (4-21082) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	11251
BENEDIKTER: Sull'opportunità di verificare la veridicità delle notizie relative allo svolgimento del concorso bandito dal Ministero del tesoro, tenutosi a Roma nei giorni 26 e 27 luglio 1990, pubblicate sul quotidiano <i>la Repubblica</i> del 10 agosto 1990 (4-21226) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11248	COLUCCI GAETANO: Per l'istituzione, da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, delle commissioni circoscrizionali per l'impiego e per l'inserimento nelle stesse della CI-SNAL (4-21791) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	11252
		COSTA RAFFAELE: Sugli istituti di credito nei cui confronti la Banca d'Italia ha disposto un provvedimento sospensivo in ordine alle	

PAG.	PAG.
<p>istanze di autorizzazione relative all'apertura di sportelli bancari (4-21050) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11253</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Anna Matteodo, residente in Borgo San Dalmazzo (Cuneo) (4-21201) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11253</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulle notizie relative all'assenza, in numerose occasioni, degli ufficiali preposti al distretto militare di Torino (4-21277) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11254</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per l'immissione in ruolo dei docenti dei corsi speciali delle Accademie di belle arti (4-21371) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11255</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sullo svolgimento ad Acceglio (Cuneo) di esercitazioni militari senza l'autorizzazione dei proprietari dei fondi utilizzati, con particolare riferimento al caso di Anna Maria Baralis (4-21373) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11256</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di invalidità a favore di Enzo Gazzera di Mondovì (Cuneo) (4-21374) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11256</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la sepoltura delle spoglie del tenente Claudio Franchini, caduto durante la se-</p>	<p>conda guerra mondiale (4-21377) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11256</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per il riconoscimento della medaglia d'oro alla memoria al sottotenente Giuseppe Nassetta, morto ad Argentera (Cuneo) il 13 giugno 1940 nell'atto di difendere alcuni suoi soldati in prima linea (4-21381) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11257</p> <p>DEL DONNO: Sulle possibilità di riassunzione nell'Arma dei carabinieri del giovane Valentino Berardi di Bitonto (Bari) (4-20597) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11257</p> <p>DEL DONNO: Per una riorganizzazione degli orari presso le scuole medie di Lauro, Pago, Taurano e Moschiano (Avellino) al fine di salvaguardare i diritti dei docenti, in particolare dell'insegnante Carmelina Lauria (4-21242) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11258</p> <p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento a Bari del radiotelegrafista Francesco Caricato (4-21742) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11259</p> <p>DI PIETRO: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità della morte per leucemia del militare di leva Mirco Cistola, avvenuta il 20 luglio 1990 presso l'ospedale di Verona (4-20987) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11259</p> <p>FIORI: Per un intervento volto a sanare le discriminazioni operate nei confronti di alcuni combattenti</p>

PAG.	PAG.
<p>della MVSN in ordine al mancato riconoscimento di onorificenza al valor militare per atti di valore compiuti nella guerra di Spagna (4-20713) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11260</p> <p>GOTTARDO: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi presso le aziende del gruppo Arcolin (4-20205) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11260</p> <p>LEONI: Sulle notizie relative alla crociera <i>love boat</i> organizzata dalla marina militare sulla Costa azzurra (4-21415) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11261</p> <p>LUCCHESI: Sulla ventilata soppressione del distretto militare di Pisa (4-21159) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11261</p> <p>LUCENTI: Sull'opportunità di vietare voli ed esercitazioni a bassa quota in tutto il territorio della Sicilia, con particolare riferimento all'incidente avvenuto il 5 luglio 1990 nel territorio di Caltagirone (Catania) (4-20675) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11262</p> <p>MACCHERONI: Per un intervento volto a rivedere la decisione di trasferire il distretto militare da Pisa a Firenze (4-21079) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11263</p> <p>MANGIAPANE: Sull'intervento delle forze dell'ordine immotivatamente richiesto dal nuovo direttore della Pirelli di Villafranca Tirrena (Messina) in occasione di un'assemblea</p>	<p>sindacale dei dipendenti (4-20075) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11263</p> <p>MASINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire anche ai bambini portatori di <i>handicap</i> il diritto alla scolarizzazione (4-21604) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11264</p> <p>MATTEOLI: Sui contratti di assicurazione stipulati dalla società Aeroporti di Roma a favore dei propri dipendenti (4-20046) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) .. 11264</p> <p>MATTEOLI: Sui criteri adottati in materia di avanzamento degli ufficiali di complemento in congedo dei carabinieri (4-21125) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11265</p> <p>MATTEOLI: Sulla legittimità dell'incarico di commissario per gli esami di maturità conferito al professore Raffaele Assante di Livorno (4-21232) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11266</p> <p>MATTEOLI: Per il riesame del provvedimento concernente il trasferimento a Firenze del distretto militare di Pisa (4-21581) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11266</p> <p>ORCIARI: Per un intervento volto ad equiparare i componenti delle commissioni regionali per le pari opportunità ai membri di organismi eletti, politici o sindacali (4-20141) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11267</p>

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle violazioni dello statuto dei lavoratori connesse alle inchieste psicologiche e sociologiche poste in essere presso il Banco di Roma nei confronti degli impiegati (4-21473) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11268</p> <p>PELLEGATTA: Per il potenziamento dell'organico dei carabinieri di Malnate (Varese), stante l'alto tasso di criminalità della zona (4-21090) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11269</p> <p>POLI BORTONE: Per la predisposizione di un'inchiesta sulle assunzioni effettuate dalla Sapsi di Lecce (4-20992) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11270</p> <p>RABINO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della caserma Colli di Felizzano di Asti (4-21334) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11271</p> <p>RAVASIO: Per un intervento volto a contrastare il ventilato acquisto della Banca popolare di Napoli da parte della Banca popolare dell'Irpinia (4-21102) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11272</p> <p>RONCHI: Sull'assistenza militare fornita alla Somalia anche in relazione alla lettera datata 6 giugno 1990 con la quale si richiedeva l'avvicinamento di personale presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in quel paese (4-20748) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11273</p> <p>RONCHI: Sull'orientamento del Governo in relazione alle previste in-</p>	<p>stallazioni militari presso l'aeroporto di Rivolto (Udine) (4-21689) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11274</p> <p>RONZANI: Per un intervento volto ad evitare ritardi nella costruzione della nuova sede INPS di Biella (Vercelli) (4-20915) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11275</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per l'acquisizione da parte della regione Sicilia o del comune di Palermo del complesso monumentale della Cuba, appartenente al demanio militare, al fine di garantire il restauro e la fruizione pubblica di detta area (4-20156) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11276</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a far rispettare i diritti sindacali presso la FIAT Geotech di Jesi (Ancona) (4-21108) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11276</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto a fornire chiarimenti in merito al certificato di idoneità psicofisica al servizio civile richiesto ai giovani dopo il riconoscimento della domanda di obiezione di coscienza (4-20154) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11277</p> <p>SANNELLA: Per un intervento volto a garantire la regolarità delle procedure concorsuali per l'assunzione da parte del Ministero della difesa di 16 operai addetti al Servizio deposito e magazzino (4-21394) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11278</p>

PAG.	PAG.
SINATRA: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio in atto presso il TAR della Sicilia (4-21236) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 11279	particolare riferimento al caso della signora Afa Maserati di Ziano Piacentino (Piacenza) (4-20654) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11281
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di assegno di invalidità intestata ad Oscar D'Amico residente in Cepagatti (Pescara) (4-20091) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11279	TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al trattamento discriminatorio subito dal sergente Antonio Pastore, in servizio presso la caserma San Martino in Mantova (4-21030) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11282
SOSPIRI: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato da Vincenzo Boleo, residente in Avezzano (L'Aquila) (4-21317) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11279	TASSI: Sulla mancata definizione della pratica di equo indennizzo a favore di Marco Ranieri, nato a Viadana (Mantova) (4-21213) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11284
SOSPIRI: Per il sollecito adeguamento e la riliquidazione della rendita INAIL a favore di Quirino Di Gianantonio, residente a Tagliacozzo (L'Aquila) (4-21318) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11280	TASSI: Sul comportamento della direzione della DE RICA di San Polo di Podenzano (Piacenza) nei confronti del dipendente Franco Granelli, richiedente il prepensionamento (4-21268) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11284
STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla rielezione del dottor Ferruccio De Lorenzo padre dell'attuale ministro della sanità, alla presidenza dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (4-21146) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11280	TASSI: Per la pubblicazione delle graduatorie relative al concorso per operai specializzati del ruolo dei servizi generali del Ministero della difesa per la regione Emilia Romagna (4-21810) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11285
STALLER: Sull'invito rivolto dalla direzione dell'azienda bolognese Bonfiglioli alla dipendente Mara Poli di non indossare la minigonna nel posto di lavoro (4-20210) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11280	USELLINI: Sui diritti del cittadino nei confronti di un istituto di credito in caso di furto di assegni regolarmente versati, in relazione al caso del signor Francesco Saverio Russo di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-21169) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11286
TASSI: Per un intervento volto ad accelerare i tempi di definizione delle pratiche di pensione di guerra, con	VITI: Per una rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche (4-20635) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 11286

ANDREIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un documento recante, come intestazione, quanto segue: « Appendice "1" all'All. "A" alla let. n. 1545/092 in data 6 giugno 1990 », pervenuto all'interrogante, risulterebbe che, presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia, è previsto uno stanziamento di personale per l'anno 1991;

in dettaglio il documento recita:

Personale da avvicendare presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia - anno 1991:

Ufficiali:

« *Capo delegazione* »

Incarico riservato a:

Colonnello d'Arma;

Tenente Colonnello d'Arma che abbia espletato le funzioni di Comandante di btg./gr.;

« *Esperto e consulente carri* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti alla specialità « carristi », che abbiano:

già effettuato almeno 2 anni di comando di compagnia (carri e/o Cdo S.) presso un btg. carri;

superato il Corso UAMEC e maturato precedenti d'impiego in tale incarico;

profonda conoscenza del carro M/47;

« *Esperto e consulente di artiglieria* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti all'Arma di Artiglieria che abbiano:

già effettuato almeno 1 anno di comando di batteria;

profonda conoscenza dell'obice 105/22;

« *Esperto e consulente tecnico logistico* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti al Corpo Automobilistico che abbiano:

già assolto, per almeno due anni, l'incarico di C.te di btg.L. o altro equipolente;

vasta e consolidata esperienza nel settore logistico di competenza;

« *Ufficiale medico* » (1 posto)

Incarico riservato a Ufficiali medici che rivestono il grado di Ten.Col./Magg./Cap.

Sottufficiali:

« *Segretario Archivistica-Contabile* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. in possesso di vasta e consolidata esperienza:

nel lavoro di Ufficio;

nel settore della contabilità e della gestione dei materiali;

« *Mecc. delle artiglierie* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « meccanici delle artiglierie », in possesso di consoli-

data esperienza nel settore della manutenzione/riparazione dei cannoni 90/50 per carri M/47.

« *Mecc. di mezzi ruotati* » (1 posto)

Incarico riservato a « meccanici di mezzi ruotati », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione/riparazione di mezzi ruotati.

« *Elettromeccanico-Torrettista* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « elettromeccanici-torrettisti », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione e riparazione dei carri M/47.

« *Radioelettronico-tecnico TV* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « radioelettronici-tecnici TV », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione degli apparati radio montati su carri M/47 —:

se quanto esposto corrisponda a verità e se, in tal caso, il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire per impedire che la massiccia presenza di forze militari in Somalia aggravi ulteriormente i già delicati problemi del Paese.

(4-20908)

RISPOSTA. — *Si informa che la circolare cui l'interrogante si riferisce non ha ovviamente avuto seguito.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

sono presenti nel porto di Messina, fino al 1° ottobre 1990, due navi da guerra della marina militare statunitense: « Newport » e « Fairfax »;

le due navi, secondo documenti redatti da studiosi di Washington, oltre a trasportare truppe, velivoli e imbarcazioni

da attacco anfibio, ospiterebbero anche armi nucleari per attacchi su obiettivi terrestri;

le suddette navi vengono periodicamente distaccate presso le flotte in navigazione dopo essere state preventivamente rifornite di munizioni dalla « Naval Weapons station » di Yorktown che è uno dei più grandi arsenali atomici degli Stati Uniti;

le navi sono ormeggiate presso la banchina « Colapesce » del porto di Messina che si trova al centro della città;

il porto di Messina non è provvisto di impianti di sicurezza e tanto meno di impianti di monitoraggio rispetto al nucleare;

il territorio della provincia di Messina è stato dichiarato « zona denuclearizzata » con voto unanime del consiglio provinciale —:

se il porto civile di Messina rientri fra le zone di supporto logistico per le truppe americane dirette nel Golfo Persico;

se le suddette navi trasportino esplosivo e ordigni nucleari;

quali precise misure di sicurezza siano state approntate dai Ministri interrogati in caso di eventuali incidenti che si dovessero verificare in piena città.

(4-21521)

RISPOSTA. — *Sul piano generale si chiarisce che il passaggio nello stretto di Messina non può essere interdetto a navi militari di paesi esteri, ai sensi del punto 4 dell'articolo 16 della Convenzione di Ginevra del 1958 il quale prevede che il passaggio inoffensivo delle navi straniere (militari e mercantili) non può essere sospeso negli stretti. Per l'autorizzazione di sosta di unità a propulsione nucleare sono stabiliti alcuni criteri restrittivi in funzione della potenza del reattore di bordo.*

Le unità della marina militare statunitense Navy Newport e Fairfax County sono unità tipo LST (navi da sbarco) per il trasporto di materiali ed uomini dei reparti

anfibi, di non recente costruzione (1966), ma comunque dotate delle predisposizioni e dei sistemi necessari per la sicurezza dei mezzi e degli uomini.

La sosta a Messina è stata richiesta secondo i normali canali e le procedure previste per le soste nei porti nazionali (anche non militari) delle unità alleate, in vista di un normale ciclo di esercitazioni interalleate da svolgersi nel Mediterraneo.

Non risulta che le unità in questione siano normalmente dotate di sistemi d'arma idonei al lancio di ordigni nucleari.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BATTISTUZZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

premesso che l'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 ha stabilito che non sono soggetti a restituzione i trattamenti previdenziali indebitamente riscossi dai pensionati senza che ci siano stati a tale scopo comportamenti dolosi da parte dei beneficiari —:

se si ritenga legittimo il comportamento dell'INPS che anche a distanza di anni richiede la restituzione degli indebiti pagamenti di assegni familiari ai pensionati, malgrado i beneficiari abbiano fatto puntualmente la dichiarazione di superamento della soglia di reddito presentando gli appositi moduli. (4-21396)

RISPOSTA. — L'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 prevede, al 1° comma, la rettifica in ogni momento, per errori di qualsiasi natura, commessi in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione, delle pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, dei fondi sostitutivi o integrativi della medesima, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, delle gestioni minatori nonché delle pensioni sociali.

Il 2° comma dispone che, qualora in conseguenza del provvedimento modificato si sia venuta a determinare una indebita riscossione di ratei di pensione, non si procede

al recupero delle somme, salvo che per il caso di dolo da parte dell'interessato.

L'INPS ha fatto presente al riguardo che, trattandosi di normativa derogatoria rispetto al principio generale dell'indebito oggettivo (articolo 2033 del codice civile), essa non appare suscettibile di interpretazione estensiva e quindi di applicazione a casi diversi da quelli espressamente previsti dalla normativa stessa e sopra richiamati.

Resta, pertanto, fuori da tale previsione l'istituto dei trattamenti di famiglia, disciplinato dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, che ha introdotto nell'ordinamento l'assegno per il nucleo familiare.

Si tratta, infatti, precisa l'istituto, di una prestazione a se stante, caratterizzata da una precisa autonoma configurazione giuridica e da particolari requisiti soggettivi e reddituali, facente attualmente capo, unitamente ad altre prestazioni non pensionistiche, alla apposita gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti, alimentata con una contribuzione distinta da quella dovuta per il fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Per tali considerazioni l'INPS nella recente circolare n. 101 del 27 aprile 1990, con la quale ha impartito nuove istruzioni applicative in relazione all'articolo 52 della legge n. 88 del 1989, ha ribadito la non applicabilità della sanatoria di cui all'articolo medesimo agli indebiti relativi ai trattamenti di famiglia in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

BENEDIKTER. — Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che sul quotidiano la Repubblica del 10 agosto 1990, a pagina 8, è apparso nell'apposita rubrica sotto il titolo « Chiudere un occhio », la lettera al giornale a firma del signor Nando Marconi da Monterotondo (Roma), che integralmente viene qui di seguito riprodotta: « Ho avuto la nauseante esperienza di partecipare, quale componente il comitato di vigilanza, ad un concorso bandito dal Ministero del tesoro tenutosi a Roma nei giorni 26 e 27 luglio 1990.

Se nelle vesti di candidato — quelle che finora avevo sempre indossate — si ha la sensazione che qualcosa di poco chiaro sia spesso sul punto di succedere, in quelle più rilassate di “osservatore interno” ci si rende perfettamente conto, almeno per quanto mi riguarda, dell’infimo livello non tanto professionale quanto morale in cui si dibattono ormai alcune strutture statali (o, per meglio dire, alcuni, tanti, troppi dei loro rappresentanti).

Ci era stato raccomandato, a noi vigilanti, di “chiudere un occhio” e di non essere troppo fiscali nei controlli (perché, testuale giustificazione, “si sa come vanno i concorsi statali”!) e c’è da dire che mai accorata esortazione ebbe maggior fortuna: a parte qualche rara eccezione, peraltro biasimata dai più, il “volemose bene” è stato così rapido e contagioso che, in breve, il clima festivo e ciarliero rasentava le soglie che generalmente registra Porta Portese la domenica mattina.

Risultato: 1500 candidati, per 15 posti di travet di sesto livello nell’apparato burocratico, che hanno presentato altrettanti temi di diritto e di economia uguali fra di loro e identici a loro volta alle pagine dei testi allegramente svolazzanti a destra e a manca, col beneplacito (altro che la benevola comprensione originariamente intesa) di commissari e vigilanti.

Considerazione: si poteva fare benissimo a meno di questi scritti (o, in ogni caso, salvaguardare la buona fede di quel ristretto manipolo di candidati convinti di sostenere un esame di diritto per il quale si erano coscienziosamente — od ingenuamente? — preparati) e rinviare la selezione direttamente agli orali dove, verosimilmente, saranno assenti solo quelle decine di concorrenti che hanno presentato il foglio in bianco, non tanto per carenza di informazioni quanto perché strenuamente impegnati ad imbellire il compito del vicino di banco, parente, amico o simpaticizzante che fosse (al fine evidente di perpetuare e rinfoltire le già cospicue dinastie familiari).

E agli orali è pensabile che si faccia veramente sul serio e che la prova sia uguale per tutti? Ma tant’è, così vanno le

cose qui in Italia: alla fin fine — lo si sente dire da più parti — “quel che conta è la raccomandazione”, a meno che, aggiungo io, non si vogliano assumere tutti i 1500 candidati e metterli a fare le parole crociate in ufficio, dove le tirature del “Bartezzaghi” sono già alte di per sé.

La cosa che più rattrista è che alla fine dei due giorni del concorso, a parte la stanchezza, si era più o meno contenti su tutti i fronti: di aver copiato gli uni, di aver lasciato copiare gli altri, di essersi insomma fregati e presi allegramente in giro l’un l’altro in un patetico e farsesco gioco delle parti che vede cambiare continuamente scene e protagonisti ma che racconta ogni volta daccapo la medesima storia.

Sarà sempre così? C’è una tenue speranza che le cose possano un giorno cambiare? » —

se non ritengano opportuno accertare quanto sopra denunciato e prendere, quindi, tutti quei provvedimenti che sappiano ridimensionare gli effetti della scandalosa vicenda e restituire, per quanto possibile, al cittadino un’immagine un po’ più pulita delle istituzioni. (4-21226)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, in ordine alle circostanze segnalate, ha disposto un’indagine amministrativa dalla quale non è emerso alcun concreto elemento idoneo a suffragare le affermazioni contenute nella lettera riportata nell’interrogazione.

Infatti, sia i membri della commissione d’esame che i componenti del comitato di vigilanza hanno concordemente riferito che durante l’espletamento del concorso non si sono verificati episodi tali da far ritenere che le prove d’esame possano essersi svolte in modo irregolare.

D’altra parte, l’autore della lettera, invitato a fornire chiarimenti, ha precisato che le sue osservazioni, più che al concorso in questione, intendevano riferirsi al generale sistema di selezione del personale adottato dalla pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CERUTI e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'illuminazione del Sacrario dei caduti in guerra del monte Grappa è in queste settimane motivo di contrasto tra gli enti locali (provincia di Treviso e regione Veneto) e il commissario generale per le onoranze dei caduti in guerra del Ministero della difesa;

quest'ultimo, da dichiarazioni apparse sulla stampa, lamenta il forte ritardo nell'emissione del parere da parte della commissione ambiente della provincia sul progetto di un'estesa rete di elettrificazione interessante l'intera parte sommitale della montagna;

sulla predetta realizzazione hanno espresso motivate perplessità le seguenti associazioni: le sezioni di Bassano, Feltre, Cittadella del Club alpino italiano, il consiglio regionale veneto di Italia Nostra e del WWF Italia, la Federazione italiana escursionisti sezione Veneto, il Gruppo speleologico veneto, il Gruppo escursionisti monte Grappa di Crespano del Grappa, l'associazione culturale « El Mulin » Seren del Grappa, il Gruppo ecologico Valdobbiadene, il circolo Brecht Asolano, la Lega italiana protezione uccelli del Veneto;

in particolare, tali organizzazioni, in una lettera rivolta al generale Benito Gavazza, esprimono la preoccupazione che l'inizio dei lavori possa innescare di fatto manovre speculative consumistiche, compromettendo tutti gli obiettivi di salvaguardia raggiunti negli ultimi anni, non ultimo l'inserimento del Massiccio del Grappa nel piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto, un piano-area di massima tutela paesaggistica —

se siano a conoscenza dei fatti, e se non ritengano opportuno, come suggerito dalle associazioni di cui alla premessa, di attendere la definizione del piano di area, prima di disporre l'illuminazione del Sacrario militare del monte Grappa, onde evitare che nelle more della definitiva

approvazione si insinuino interessi speculativi di privati, estranei alle finalità morali dell'iniziativa, deteriorando un ambiente naturale di eccezionale valore qual è quello del Monte Grappa. (4-21086)

RISPOSTA. — *Nel 1987 il commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra aveva richiesto all'ENEL di Treviso di inserire il Sacrario militare di Cima Grappa nel programma di elettrificazione dell'area sommitale della montagna.*

Quanto sopra allo scopo di poter disporre, in quel complesso monumentale — comprendente oltre al Sacrario, un museo storico ed un'articolata area servizi — di una fonte di energia elettrica più affidabile di quella erogata dagli esistenti e ormai vetusti generatori di corrente autonomi, che comunque sarebbero stati utilizzati come fonte di energia di emergenza.

Per l'esecuzione di tali lavori il commissariato generale aveva saldato una fattura di circa 27 milioni emessa dall'ENEL.

Il richiesto allacciamento non è però stato ancora realizzato, non essendo intervenuto il nulla osta della regione Veneto, come previsto dalla legge regionale 23 aprile 1990, n. 30.

Il forte ritardo è stato rilevato dal commissario generale per le onoranze dei Caduti in guerra, in un articolo apparso sulla stampa locale di Treviso. Detto articolo ha provocato le reazioni delle Associazioni ambientaliste locali nel timore che l'inizio dei lavori prima della definizione del piano di zona, potesse innescare manovre speculative da parte di privati.

In definitiva, si attenda pure la definizione del piano di zona come suggeriscono gli interroganti, ma nella consapevolezza che l'illuminazione del complesso monumentale di Cima Grappa riveste, ormai, primaria importanza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CIVITA, PERINEI, CANNELONGA, GALANTE, TOMA, GELLI, SANNELLA e BARGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle sedi INPS della Puglia, in particolar modo in quelle di Bari e Andria, è accaduto che ad alcune migliaia di pensionati dal 1° gennaio 1990 non sia stato possibile erogare i vari ratei di pensione in quanto, al momento della presentazione del modello che certifica il reddito, o per mero errore degli interessati o per alcune precarietà nei controlli degli uffici INPS, le operazioni burocratiche non si sono potute definire compiutamente;

interpellate, le varie sedi INPS della regione Puglia, asseriscono che l'ufficio pagatore della direzione centrale INPS di Roma sarà in grado, in base al programma che sta approntando, di proporre i pagamenti solo a partire dal prossimo gennaio 1991 —:

quali iniziative intenda articolare per selezionare con la massima urgenza tutte quelle istanze di pensionati, sostenute da ogni crisma di legalità, e consentire così di accedere alla fruizione concreta di un proprio diritto;

quali sostegni operativi intenda fornire agli uffici INPS a ciò preposti affinché la definizione delle tante situazioni trovi rapida e compiuta acquisizione. (4-21716)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dal documento parlamentare si riferisce a quei titolari di pensione sociale che hanno prodotto dichiarazioni reddituali comportanti il venir meno del diritto alla prestazione. Pertanto, in occasione del rinnovo degli ordinativi di pagamento per l'anno 1990, le pensioni suddette sono state localizzate dall'istituto presso un particolare ufficio pagatore di sede, per consentire la verifica dell'esistenza, o meno, dei requisiti di legge.

L'ente, inoltre, ha provveduto ad impartire a suo tempo le necessarie istruzioni alle proprie sedi per procedere alla erogazione delle prestazioni in parola nei casi in cui, accertata la erroneità delle dichiarazioni reddituali rese dai pensionati, dovesse essere confermato il permanere del diritto alla pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

qualche giorno fa un pescatore di Palinuro (Salerno) ebbe a segnalare la presenza di un siluro, naturalmente residuo bellico, a meno di settecento metri dalla riva, adagiato sul fondale a circa 15 metri;

avvertiti prontamente i competenti uffici, fu stabilito di farlo esplodere a profondità e a distanza di sicurezza dalla costa;

il *Giornale di Napoli*, in cronaca di Salerno di domenica 29 luglio 1990, riporta la notizia che un aliscafo di linea in transito nelle vicinanze, al momento dell'esplosione, è stato appena in tempo intercettato dalla motovedetta della capitaneria di porto di Salerno, attesa l'impossibilità per le imbarcazioni della marina militare, capitaneria di porto e guardia di finanza, presenti in « zona di operazione », di comunicare via radio l'imminenza del pericolo;

se il resocontista del quotidiano non si è lasciato trascinare, per l'insolito avvenimento, dalla fantasia (ha pure riferito infatti che il siluro aveva un diametro di metri 6 (sei metri!) e l'esplosione, avvenuta a 50 metri di profondità ha sollevato un « fungo » d'acqua di metri 80 circa) il fatto evidenziato è di estrema gravità —:

per quale motivo non sia stata sospesa la navigazione dei natanti sulla rotta ed in prossimità della zona dell'esplosione;

ove la navigazione sia stata sospesa, come mai l'aliscafo di linea si trovava in zona di pericolo;

se sia vero che non è stato possibile da parte delle imbarcazioni della marina militare, capitaneria di porto e guardia di finanza segnalare tempestivamente, via ra-

dio, al natante in avvicinamento, l'imminenza del pericolo e l'invito a cambiare rotta, o a sospendere la navigazione;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la individuazione delle responsabilità e dei soggetti responsabili e quali provvedimenti a loro carico.

(4-21082)

RISPOSTA. — In data 19 luglio 1990, tramite il locale gruppo della guardia di finanza, preveniva una comunicazione della brigata guardia di finanza di Palinuro, relativa al rinvenimento, da parte di un certo signor Marchignoni Paolo, su un fondale di 17 metri ad una distanza di 700 metri dalla spiaggia di Marinella di Palinuro, di un ordigno bellico della lunghezza di circa 6 metri.

Della questione venne subito investita la competenza del nucleo servizio difesa attacchi insidiosi del dipartimento marittimo di Napoli.

Il detto nucleo ritenne in un primo momento che l'ordigno dovesse essere fatto brillare nella posizione dove si trovava, stante l'apparente impossibilità di spostarlo in altra zona.

Successivamente, dopo più approfondite indagini, si decise di portare l'ordigno ad altro luogo sito a 5 chilometri dalla costa, mediante l'ausilio della motovedetta guardia costiera CP 2079.

Il giorno 27 agosto 1990 l'operazione di brillamento avvenne secondo quanto pianificato e senza alcun danno a persone o cose.

La situazione delle operazioni è stata tutelata dalla motovedetta CP 2079 che avrebbe comunque provveduto, se del caso, a far sgomberare l'area interessata dalle operazioni. Tuttavia è bene rilevare che l'operazione di brillamento dura il tempo necessario per innescare l'ordigno, ossia un tempo qualificabile in meno di un secondo.

L'aliscafo, citato nell'interrogazione, è passato ben distante dal luogo dell'esplosione.

Non vi sono stati natanti in avvicinamento, né, infine, risulta essersi verificata alcuna situazione di emergenza che abbia impedito segnalazioni via radio.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno non ha ancora provveduto a costituire le commissioni circoscrizionali per l'impiego;

che tale grave omissione consente alle commissioni di cui alla legge n. 219 del 1981 di operare in regime di prorogatio, gestendo il mercato del lavoro con logiche di potere clientelare;

che, in questa ottica omissiva, la CISNAL non risulta ancora inserita nelle succitate commissioni, nonostante la pronunzia del TAR di Salerno che con ordinanza n. 2332/89 ha riconosciuto alla ricorrente CISNAL il possesso dei requisiti di rappresentatività previsti dalla vigente normativa, stante anche l'elevato numero di iscritti a livello nazionale —:

quali provvedimenti intende adottare perché in provincia di Salerno vengano costituite, con urgenza, le commissioni circoscrizionali per l'impiego ai sensi della vigente normativa;

quali provvedimenti intende altresì adottare affinché l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno provveda, senza ulteriori indugi, ad inserire la CISNAL nelle predette commissioni in ottemperanza alla richiamata decisione di TAR di Salerno. (4-21791)

RISPOSTA. — In seguito ed in conformità all'ordinanza cautelare pronunciata dal tribunale amministrativo regionale (TAR) Campania in data 11 gennaio 1990, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno ha provveduto ad assicurare la presenza della C.I. S.Na.L. in ciascuna delle commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura della provincia.

Tali organi collegiali, previsti dall'articolo 2 della legge n. 56 del 1987, sono stati tutti costituiti e sono regolarmente operanti.

Viceversa, per quanto riguarda il settore del collocamento ordinario, alla data del 31 ottobre 1990 operano ancora in regime di prorogatio le commissioni istituite ai sensi della legge n. 140 del 1981.

Infatti non è stato possibile costituire tempestivamente le nuove commissioni circoscrizionali per l'impiego di cui all'articolo 1 della legge n. 56 a causa della mancata designazione dei propri rispettivi rappresentanti da parte di CGIL-CISL-UIL.

Tale atteggiamento è da mettere in relazione con la netta opposizione delle citate tre confederazioni alla inclusione di rappresentanti della C.I.S.Na.L. in parte dei costituendi organismi, programmata dal direttore dell'UPLMO.

In seguito alla richiamata pronuncia del TAR, il dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro ha nuovamente inoltrato, in data 21 luglio 1990, alle organizzazioni sindacali le richieste delle rispettive designazioni. Tra i destinatari delle richieste figura anche la C.I.S.Na.L. che è stata invitata a designare i propri rappresentanti con riferimento a tutte le commissioni circoscrizionali per l'impiego da costituire nella provincia di Salerno.

Non appena saranno pervenute all'ufficio del lavoro tutte le designazioni richieste sarà possibile procedere all'emanazione dei rispettivi provvedimenti costitutivi.

Alla data del 31 ottobre 1990 l'UPLMO ha ricevuto le relative comunicazioni soltanto da alcune delle associazioni sindacali interpellate. Tra le organizzazioni dei lavoratori solamente la UIL e la CISNaL hanno completamente adempiuto, mentre la CISL e la CGIL, a quella data, avendo espresso le rispettive indicazioni con riguardo ad alcune soltanto delle commissioni da costituire, risultano dover ancora provvedere per le rimanenti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

con circolare n. 77291 del 29 marzo 1990, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni concernenti l'apertura di sportelli bancari —:

quali siano gli sportelli autorizzati;

quali siano specificatamente i 324 istituti di credito (su un totale di 1627 richieste presentate) nei cui confronti l'organismo di vigilanza della Banca d'Italia ha disposto un provvedimento sospensivo in ordine alle istanze di autorizzazione pervenute;

se risponda a verità che nella totalità dei casi il provvedimento sospensivo riguarderebbe aziende di credito di piccole dimensioni, con ciò favorendo prevalentemente l'espansione territoriale dei grandi gruppi creditizi. (4-21050)

RISPOSTA. — *In conformità alla nuova disciplina emanata dalla Banca d'Italia in data 29 marzo 1990, sono pervenute, al 30 giugno 1990, n. 1627 comunicazioni di aperture di nuove dipendenze, riferite, per la maggior parte, ad aziende di dimensioni inferiori a quella della categoria, banche medie, secondo la classificazione adottata dalla Banca d'Italia.*

Poiché tali banche hanno manifestato la tendenza a prospettare programmi di espansione sovradimensionati rispetto alle potenzialità aziendali, l'organo di vigilanza ha accolto solo parzialmente le iniziative di apertura di sportelli, al fine di garantire una maggiore gradualità nell'ampliamento delle reti territoriali in relazione alla situazione patrimoniale e reddituale delle aziende interessate.

Al 30 giugno 1990, è stata data l'autorizzazione per complessivi 635 sportelli, dei quali circa tre quarti appartenenti ad aziende di grandezza inferiore a quella media.

Il Ministro del tesoro: Carli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali*

si ritarda la definizione della pratica di reversibilità della signora Anna Matteodo, nata a Frassinò (CN) il 21 novembre 1920 e residente in Borgo San Dalmazzo (CN), via Vecchia di Cuneo 81, della pensione di guerra del marito Natale Peyracchia. L'interessata ha inoltrato l'ultimo ricorso presso la Corte dei conti per la necessaria istruttoria in data 17 novembre 1986 (ricorso n. 855738) e da circa quattro anni è in attesa del relativo decreto. (4-21201)

RISPOSTA. — Il ricorso n. 855738 presentato dalla signora Matteodo avverso il decreto n. 010019 RI-GE, emesso in data 21 luglio 1980 dal Ministero del tesoro, è tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Per quanto di competenza, questa amministrazione ha trasmesso alla suddetta magistratura il fascicolo amministrativo n. 657442/G, concernente il ricorso di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrisponda al vero che nel corso del mese di agosto (quando molti giovani avevano necessità di ottenere notizie in vista dell'arruolamento previsto per la terza decade del mese) in numerose occasioni il distretto militare di Torino sia rimasto senza ufficiali presenti in sede. (4-21277)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto 1990 hanno prestato servizio, presso gli uffici del distretto militare di Torino, gli ufficiali e sottufficiali indicati rispettivamente nei fogli allegati, in modo da assicurare, nel rispetto dei turni di licenza programmati, la completa funzionalità di ogni settore.

Per soddisfare, inoltre, ogni richiesta del cittadino, compresa quella dei giovani chiamati alle armi, è sempre disponibile presso il distretto succitato un ufficio informazioni che funziona tutto l'anno, organizzato nel modo seguente:

n. 6 sportelli al pubblico, con personale militare e civile qualificato, dalle ore 8.15 alle ore 12.00;

n. 3 telefoni SIP, sempre con personale qualificato, dalle ore 8.15 alle ore 16.30.

ALLEGATO A

ELENCO SOTTUFFICIALI PRESENTI NEL MESE DI AGOSTO 1990

M.M. Nardone Pubblio: dal 20/8 al 31/8;

M.M. Careddu Giovanni: dal 27/8 al 31/8;

M.C. Indino Giovanni: dal 1/8 al 15/8 — dal 18/8 al 31/8;

M.C. Spiga Salvatore: Sempre presente;

M.C. Matraxia Calogero: dal 1/8 al 26/8;

M.O. Pistorio Mariano: dal 1/8 al 31/8;

M.O. Paesano Giuseppe: dal 16/8 al 31/8;

M.O. Colombo Alessandro: dal 1/8 al 15/8;

M.O. Zaccaria Pietro: dal 1/8 al 7/8;

M.O. Tuttavilla Cisimo: dal 1/8 al 4/8;

M.O. Truppa Vincenzo: dal 1/8 al 27/8;

S.M. Bruno Antonello: dal 30/8 al 31/8;

S.M. Flammini Franco: dal 1/8 al 19/8;

S.M. Gargano Angelo: dal 4/8 al 9/8 — dal 22/8 al 31/8;

S.M. Teseo Biagio: dal 1/8 al 12/8;

S.M. Vasile Antonio: dal 27/8 al 31/8;

S.M. Insidioso Gennaro: dal 18/8 al 31/8;

S.M. Carelli Massimo: dal 16/8 al 31/8;

S.M. Caronia Ferdinando: dal 9/8 al 27/8;

S.M. Rizzo Massimiliano: dal 16/8 al 31/8;

S.M. Vinciguerra Pietro: dal 25/8 al 31/8;

ELENCO UFFICIALI PRESENTI NEL MESE DI AGOSTO 1990

COL. Mezza Antonio: dal 1/8 al 10/8 — dal 27/8 al 31/8;

COL. Miranda Angelo: dal 10/8 al 27/8;
 T.C. Alerci Liborio: dal 21/8 al 31/8;
 T.C. Trivisonni Antonio: dal 16/8 al 31/8;
 T.C. Cayre Guido: dal 29/8 al 31/8;
 T.C. Tibaudi Antonio: Sempre presente;
 T.C. De Cesare Vincenzo: dal 13/8 al 25/8;
 T.C. Ferrante Gustavo: dal 1/8 al 4/8;
 T.C. D'Angelo Francesco: dal 1/8 al 25/8;
 T.C. Villani Benito: dal 1/8 al 10/8 — dal 16/8 al 31/8;
 T.C. Macaluso Antonino: dal 1/8 al 13/8;
 T.C. Cianci Marco: dal 1/8 al 16/8;
 T.C. Vacca Guglielmo: Sempre presente;
 T.C. Massimi Ugo: Sempre presente;
 S.TEN. Ventura Massimiliano: Sempre presente;
 S.TEN. Marchet Alverto: Sempre presente;
 S.TEN. Porpiglia Mauro: dal 11/8 al 31/8.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero non ha proceduto, a suo tempo, alla immissione in ruolo dei docenti dei « Corsi Speciali » delle Accademie di Belle Arti, incorrendo nella errata applicazione della norma, in quanto il decreto-legge n. 249/1989 del 10 luglio non ha posto pregiudizialmente la esistenza dei posti di ruolo;

il TAR del Lazio, al quale era stato inoltrato ricorso da parte dei predetti avverso la esclusione dalla immissione in ruolo, ha sospeso la sentenza *sine die*, in attesa della soluzione del problema da parte dell'ispettorato all'istituzione artistica —:

quali iniziative intenda assumere per la regolarizzazione della situazione e per

garantire, nel modo più pieno, i diritti dei docenti predetti. (4-21371)

RISPOSTA. — L'ammissione ai concorsi per soli titoli previsti dalla legge n. 417 del 1989, con la quale è stato convertito e modificato il citato decreto-legge n. 357 del 1989 è subordinata in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2 — comma 10 — della legge stessa, al possesso dei seguenti requisiti:

a) « il superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai fini abilitativi, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto »;

b) « un servizio di insegnamento negli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado ... per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo... ».

I suddetti requisiti non si rinvennero, invece, nel caso dei corsi speciali di cui è cenno nell'interrogazione e che vengono autorizzati annualmente, in ragione delle esigenze didattiche rappresentate, di volta in volta dalle istituzioni scolastiche.

Va considerato, in particolare, che i posti disponibili per l'insegnamento nei corsi in questione non sono mai stati recepiti nei ruoli organici delle accademie e dei conservatori il che ha comportato che i relativi incarichi fossero sempre conferiti ai docenti interessati a titolo di supplenza annuale.

Tali considerazioni escludono quindi che, alla luce della succitata normativa, possano essere immessi in ruolo supplenti annuali per insegnamenti non corrispondenti a posti di ruolo.

Non risponde peraltro al vero che, in merito al ricorso prodotto sulla questione da alcuni supplenti il TAR del Lazio avrebbe sospeso la sentenza *sine die*, in attesa della soluzione del problema da parte dell'ispettorato per l'istruzione artistica di questo ministero.

Si informa, ad ogni modo, che l'amministrazione nell'intento di pervenire in prospettiva ad idonee soluzioni del problema sollevato, ha in corso di predisposizione un

riordinamento organizzativo e didattico dei corsi speciali in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che ad Acceglio si siano svolte — nel corso del 1989 — esercitazioni militari della Brigata Taurinense su proposte private senza alcuna autorizzazione da parte dei proprietari dei relativi fondi e senza alcun provvedimento preventivo di preavviso da parte dei comandi militari, verso gli stessi provvedimenti.

Per sapere se corrisponda al vero quanto riportato da *La Stampa* circa il caso di Anna Maria Baralis proprietaria di un fondo danneggiato dalle esercitazioni ed escluso da risarcimento dei danni.

(4-21373)

RISPOSTA. — *L'occupazione di alcuni terreni ubicati nel comune di Acceglio (CN) da parte di unità della Brigata alpina Taurinense, nel corso di una esercitazione a fuoco effettuata nell'autunno 1989, è avvenuta nel rispetto della normativa in vigore, la quale prevede che le ordinanze di sgombero emesse dal comandante territoriale competente vengano affisse all'albo comunale e nei locali pubblici di normale frequentazione della località interessata dall'esercitazione, con almeno 30 giorni di anticipo rispetto alla data di svolgimento della stessa.*

La signora Anna Maria Baralis, esclusa in un primo tempo per non aver proposto domanda dall'indennizzo dei danni subiti dal fondo di sua proprietà, è stata successivamente indennizzata.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata al signor Enzo Gazzera, nato a Cuneo il 25 maggio 1949 e residente in Mondovì (Cuneo), via Carducci 7.

All'interessato, in seguito ad infortunio sul lavoro, è stata riconosciuta dalla direzione regionale per il Piemonte dell'INAIL l'inabilità del 18 per cento e costituita a suo favore una rendita a decorrere dal 5 dicembre 1989 classificata con n. 000701491.

Da tale data il signor Gazzera è in attesa del relativo decreto. (4-21374)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha costituito, in data 14 giugno 1990, una rendita in favore di Renzo GAZZERA con decorrenza 5 dicembre 1989 e relativa ad un grado di invalidità pari al 18 per cento.*

Nell'agosto '90 all'interessato è stato effettuato il primo pagamento, comprensivo degli arretrati, e dal mese successivo gli vengono regolarmente corrisposti i ratei mensili.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1944, durante il secondo conflitto mondiale, il tenente d'artiglieria Claudio Franchini cadde prigioniero in Jugoslavia e venne successivamente fucilato;

nel 1986, e cioè ventun'anni dopo la riesumazione della salma e successiva sepoltura presso il cimitero Maggiore di Milano, si scoprì che in Italia era stata portata per errore la salma di un tenente medico perito nella stessa circostanza —:

quanto tempo ancora i resti del milite italiano, traslati soltanto un anno fa, dovranno giacere sul piano di una scaffalatura nel magazzino del cimitero del Verano, in Roma, per l'espletamento da parte del Ministero di una serie imprecisata di perizie e di procedure burocratiche che, fino ad ora, non hanno avuto, pare, neanche inizio;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per porre fine ad una

ingloriosa vicenda che si trascina ormai da più di quarantacinque anni, dando onorata sepoltura alle spoglie del tenente Franchini nella Patria per la quale ha combattuto ed è morto. (4-21377)

RISPOSTA. — *Nell'ottobre del 1965 sono state rimpatriate dalla Jugoslavia, a cura di una delegazione del commissariato generale onoranze caduti in guerra ed inumate in tombe di famiglia nel Cimitero monumentale di Milano, le spoglie del caduto tenente Claudio Franchini, decaduto in località Rudno (Serbia).*

Nel settembre 1986 i familiari, in visita a Rudno, apprendevano dagli abitanti che la salma esumata nel 1965 sarebbe stata di un ufficiale medico italiano, sepolto vicino al tenente Franchini, e non quella del loro congiunto.

Veniva, quindi, esumata nel 1989, alla presenza dei familiari una salma che, attese le testimonianze degli abitanti di Rudno, presenti alla fucilazione di due ufficiali italiani ed alla loro sepoltura, veniva temporaneamente riconosciuta come quella del tenente Franchini.

La stessa è custodita attualmente presso la camera mortuaria del Sacrario militare del Verano.

A seguito di un esame comparato sui resti mortali esumati in Jugoslavia e su quelli già inumati nel Cimitero maggiore di Milano è emerso che le spoglie esumate nel 1989 appartengono ad un individuo alto cm. 170 e di età intorno ai 23 anni, mentre le spoglie esumate nel 1965, appartengono ad un individuo alto cm. 182 e di età intorno ai 23 anni.

Secondo le testimonianze dei familiari, il caduto tenente Claudio Franchini era alto cm. 182 ed all'epoca della morte aveva 23 anni, e, quindi, i resti esumati nel 1989 non possano essere attribuiti allo stesso.

È stata comunque disposta una perizia necroscopica sui resti rimpatriati nel 1965, al fine di stabilire se essi possano essere attribuiti definitivamente al tenente Franchini.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per conoscere quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano assumere in relazione ai numerosi appelli rivolti al Ministero da più parti, intesi ad ottenere la riapertura del caso relativo al sottotenente Giuseppe Nasetta, primo caduto italiano durante la seconda guerra mondiale, morto ad Argentera (Cn) il 13 giugno 1940 nell'atto di difendere alcuni suoi soldati in prima linea, al quale venne negato il conferimento della medaglia d'oro alla memoria perché « assolutamente privo di fede fascista » come cita la motivazione agli atti, depositati presso l'Istituto storico della Resistenza, e a cui venne pertanto attribuita la medaglia d'argento;*

se non ritengano, trattandosi di un'evidente discriminazione politica e di una grave ingiustizia perpetrata nei confronti dell'ufficiale cuneese, di disporre l'immediata riapertura del caso e di assegnare il massimo riconoscimento alla sua memoria. (4-21381)

RISPOSTA. — *Agli atti esiste una proposta di concessione di decorazione al valor militare al sottotenente Nasetta Beppino, sulla quale i superiori gerarchici così a suo tempo si espressero.*

La commissione militare consultiva unica per la concessione e la perdita di decorazioni al valor militare, nella seduta del 4 settembre 1940, propose all'unanimità la concessione della medaglia d'argento e in tal senso fu provveduto.

Non sono stati rinvenuti documenti né annotazioni riguardanti la valutazione alla quale fa riferimento l'interrogante.

Non risultano inoltrati i numerosi appelli citati per la revisione del caso, ma solo una richiesta del signor Antonio Rima, alla quale fu data risposta.

Non si vede la possibilità di riaprire il caso.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se è possibile dar corso*

alla domanda di riassunzione nei carabinieri del giovane Valentino Berardi, nato a Bitonto l'11 maggio 1969, domiciliato a Bitonto, via Ventisei Maggio n. 8, il quale dal novembre 1988 al novembre 1989 militò nell'Arma presso l'XI battaglione a Bari, quale carabiniere ausiliare.

A febbraio di quest'anno ha inoltrato domanda di riammissione per effettivo e alla prova scritta risultò idoneo.

Desidera se è possibile essere chiamato a visita medica nel settembre 1990.

(4-20597)

RISPOSTA. — *La domanda di riammissione in servizio nell'Arma dei carabinieri presentata dal carabiniere ausiliario in congedo Berardi Valentino è stata accolta.*

Non è stato possibile convocare l'interessato nel mese di settembre per gli accertamenti fisio-psico attitudinali definitivi, in quanto il giovane fu giudicato non idoneo in sede di analoghi accertamenti effettuati il 9 ottobre 1989 e le norme sull'arruolamento nell'Arma stabiliscono che in tali casi deve trascorrere almeno un anno per disporre nuovi accertamenti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Lauria Carmelina, nata ad Avellino il 15 marzo 1951, e residente a Solofra in via Casapapa, 11, ordinaria di scienze matematiche (AO85) presso la SMS « B. Croce » di Lauro, trasferita d'ufficio perché soprannumeraria per l'anno scolastico 1988-89 presso la SMS di Sant'Angelo dei Lombardi e poi utilizzata dal 10 ottobre 1989, nella sede di ex titolarità, fa ricorso avverso la ristrutturazione delle cattedre orario come disposto nell'organico di diritto per l'anno scolastico 1990-91;

l'interessata fa presente:

1) che andava salvaguardata la titolarità presso la sede di Lauro in quanto la ricorrente era un'ex perdente posto

presso detta scuola e già utilizzata nel corrente a.s. 1989-90 presso la sede di ex titolarità;

2) che sulle 12 ore di Lauro esisteva il diritto della ricorrente a rientrare con precedenza assoluta nella sede di ex titolarità, pertanto sarebbe stato più opportuna la costituzione di una cattedra orario con 12 ore a Lauro e completamento di orario nella sede di Mugnano ove sussisteva la disponibilità di ore prive di titolare;

3) comunque attesa la seguente disponibilità di ore: ore 12 Taurano, ore 12 Lauro, ore 6 Pago, ore 6 Moschiano, è possibile la seguente ristrutturazione delle cattedre: ore 12 Lauro ore 6 Pago, ore 12 Taurano ore 6 Moschiano, quanto sopra consentirebbe il rientro di entrambi le docenti ex perdenti posto presso le scuole medie di Taurano e Lauro;

considerato che la professoressa ha due bambini piccoli cui accudire e che la scuola dista più di 150 chilometri da Solofra dove ha casa ed è domiciliata — quali motivi ostano ad una riorganizzazione degli orari, tanto più che vengono salvaguardati i diritti e le aspirazioni di tutti.

(4-21242)

RISPOSTA. — *L'insegnante Carmelina Lauria titolare di scienze matematiche presso la scuola media di Lauro, risultata soprannumeraria in fase di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1989/90, è stata trasferita presso la scuola media di Sant'Angelo dei Lombardi e poi utilizzata nella scuola media di Lauro ove sono risultate disponibili 12 ore di insegnamento.*

Quanto alla possibilità ipotizzata dall'interrogante di costituire in sede di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1990/91 una cattedra orario presso la scuola media di Lauro utilizzando le 12 ore disponibili, con completamento di orario presso la scuola media di Pago, e di far rientrare la docente nella sede di ex titolarità, si fa presente che tale soluzione non si è resa praticabile in quanto trattavasi di ore derivanti da classi terminali e, per-

tanto, la cattedra medesima sarebbe stata soggetta a immediata successiva soppressione con conseguente soprannumerarietà del personale docente.

Nella determinazione dell'organico, infatti, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 e successive modificazioni e integrazioni, deve tenersi conto della stabilità delle classi delle scuole interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono il trasferimento del secondo capo RT Caricato Francesco, matricola 63BA0209/SP, dipendente da Maritele Roma - ADM (Ministero della marina), in servizio dal 1983, aspirante al trasferimento a Bari [o a Brindisi-(terra), o a Grottaglie-(terra)] allo scopo di attendere più da vicino alle cure della propria madre, affetta da tumore. (4-21742)

RISPOSTA. — *Per poter disporre il trasferimento del secondo capo Francesco Caricato occorre che l'interessato produca domanda, corredata di valida documentazione, concernente la situazione familiare.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DI PIETRO, GALANTE, DI PRISCO, CICERONE, CIAFARDINI e ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 20 luglio è morto per leucemia presso l'ospedale civile di Verona il giovane Mirco Cistola di 21 anni, militare di leva;

il 22 marzo 1990, al giovane Cistola, mentre frequenta un corso di addestramento presso il Ministero della difesa, viene richiesta una donazione di sangue e dalla certificazione conseguente, in possesso dei familiari, risulta evidente uno stato di anemia causato da alterazione della parte corpuscolare del sangue;

nonostante ciò il Cistola ha continuato la sua vita militare fino a quando l'11 maggio 1990 è stato ricoverato presso l'ospedale militare di Napoli, dove gli è stato asportato un versamento pleurico;

subito dopo il Cistola si è sottoposto ad una visita di controllo in forma privata presso l'ospedale civile di Ascoli Piceno, ove gli è stata diagnosticata la leucemia —:

se non ritenga di promuovere una indagine per capire come sia possibile che un giovane malato di leucemia prestasse servizio militare e per accertare se il servizio di leva abbia influito sulla evoluzione della malattia e se esistono responsabilità delle autorità militari e sanitarie competenti. (4-20987)

RISPOSTA. — *Il militare Mirco Cistola deceduto per leucemia presso l'ospedale civile di Verona venne arruolato nell'aprile 1990 senza che gli accertamenti sanitari all'atto della selezione e dell'arruolamento avessero evidenziato alcuna patologia. Nel maggio successivo il giovane venne ricoverato presso Marinferm di Napoli per pleurite essudativa sinistra e dimesso, a richiesta dei familiari, per proseguire le cure in un nosocomio di fiducia. Gli accertamenti emetochimici praticati durante il ricovero a Marinferm risultarono nella norma, fatta eccezione per una modica leucocitosi compatibile con il quadro pleuretico.*

Il giovane venne quindi posto in licenza di convalescenza e trasferito all'ospedale civile di Verona dove il 20 luglio 1990 cessò di vivere per leucemia linfoblastica.

Al riguardo è da precisare che tale affezione leucemica è caratterizzata da un insorgenza acuta, da un decorso rapido e da una sintomatologia aspecifica.

La riferita donazione di sangue da parte del giovane, risulta effettuata volontariamente presso il centro trasfusionale La Sapienza di Roma e non presso organi della Marina militare.

Alla luce di quanto sopra non si ritiene possano individuarsi responsabilità di sorta a carico delle autorità sanitari militari competenti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la MVSN (milizia volontaria sicurezza nazionale) costituiva, all'epoca, la IV forza armata dello Stato. Suoi reparti organici combatterono in Africa orientale italiana (6 divisioni) e nella seconda guerra mondiale (ogni divisione di fanteria comprendeva un battaglione della MVSN);

nella guerra di Spagna, accanto ai volontari dell'esercito e dell'aviazione furono presenti 29.646 militari della milizia volontaria sicurezza nazionale;

i combattenti della milizia volontaria sicurezza nazionale impegnati in Africa orientale italiana e sui vari fronti della seconda guerra mondiale decorati al valor militare conservano le medaglie loro concesse. Ai decorati combattenti di Spagna sono state invece revocate con decreto luogotenenziale n. 535 del 21 agosto 1945. Nessuna revoca è stata disposta nei confronti dei legionari di Spagna appartenenti alle altre forze armate;

il decreto luogotenenziale in questione, dovuto certo al particolare clima politico del 1945, ha determinato una disparità ingiustificata tra combattenti il cui valore e relativa ricompensa si riferivano spesso ad uno stesso episodio. Esso non colpisce tutti i combattenti della milizia volontaria sicurezza nazionale presenti sugli altri fronti e nemmeno tutti i partecipanti alla guerra di Spagna, ma solamente i militari della milizia volontaria sicurezza nazionale impegnati nella guerra di Spagna, e ciò con evidente incongruenza;

i numerosi tentativi per ottenere un provvedimento legislativo che abrogasse l'assurdo decreto luogotenenziale n. 535 non hanno a tutt'oggi ottenuto alcun esito —:

se, dopo oltre mezzo secolo dalla conclusione del conflitto spagnolo, non ritenga opportuno, anche ai fini di una definitiva pacificazione nazionale, far eliminare la discriminazione ancora vigente

(tra l'altro non derivante dai dolorosi eventi della nostra guerra civile). (4-20713)

RISPOSTA. — *Non si ravvisa l'opportunità di ripristinare le decorazioni al valor militare concesse ad appartenenti alla milizia volontaria sicurezza nazionale che parteciparono alla guerra di Spagna. Trattasi, invero, di situazioni ben diverse da quelle degli appartenenti alla milizia volontaria sicurezza nazionale che parteciparono ad altre guerre nazionali che non ebbero il carattere di guerra civile proprio della guerra di Spagna.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GOTTARDO, TESTA ANTONIO e ZAMPIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle aziende del gruppo Arcolin, operante nel settore della maglieria e presente con propri stabilimenti nei comuni di Albignasego, Carrara S. Stefano e Selvazano (tutti in provincia di Padova), è emersa una situazione di crisi di mercato che rischia di avere gravi conseguenze sull'occupazione in una delle più antiche manifatture del settore;

da questa situazione di crisi l'azienda può uscire solo attraverso un programma di ristrutturazione, qualificazione e potenziamento che rilanci i prodotti ed aumenti la produttività, altrimenti si aprirebbe una fase di drastica riduzione immediata di personale (circa 130 « esuberanti ») a cui seguirebbero inevitabilmente altre crisi e altri licenziamenti —:

se non ritenga di attivare con urgenza i propri uffici provinciali al fine di svolgere un ruolo positivo nella vertenza sindacale in atto e negli indirizzi che occorre scegliere per uscire dalla crisi aziendale, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti di protezione sociale e la predisposizione, da parte del gruppo Arcolin, di un piano di

ristrutturazione che utilizzi anche il ricorso alla cassa integrazione. (4-20205)

RISPOSTA. — *La vertenza che ha interessato due società del gruppo Arcolin, precisamente la snc MAP e la Sas ARCOMAP, ha raggiunto il proprio culmine alla fine dello scorso mese di giugno con la comunicazione di licenziamenti per riduzione di personale nei confronti complessivamente di 133 lavoratori (rispettivamente 86 dipendenti della società MAP e 47 della ARCOMAP).*

Per effetto dell'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Padova e della mediazione compiuta il giorno 4 luglio 1990, i rappresentanti delle aziende e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno raggiunto un accordo con il quale la vertenza può considerarsi positivamente conclusa.

Le parti hanno convenuto sui seguenti punti:

- 1) *revoca dei licenziamenti;*
- 2) *riconoscimento della grave situazione produttiva economica e finanziaria del gruppo;*
- 3) *incentivo risarcitorio (lire 8.800.000) alle dimissioni;*
- 4) *richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per 24 mesi, per i lavoratori destinatari del licenziamento revocato;*
- 5) *risoluzione dei rapporti di lavoro dei suddetti lavoratori, qualora la domanda di CIGS non sia accolta, e risarcimento economico di lire 5.800.000;*
- 6) *piano di profonda ristrutturazione con investimenti attivi programmati per circa 6 miliardi;*
- 7) *previsioni di rientro, anche con utilizzo del part-time, dei lavoratori sospesi; provvedimenti di favore per gli stessi in caso di terziarizzazione di operazioni produttive.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

LEONI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

nella prima decade di agosto 1990 la barca « Gemini » della Marina militare svolgeva una crociera « Love boat » nei porticcioli turistici più esclusivi della Costa Azzurra, ovviamente con equipaggio composto da ragazzi e ragazze —

quanto è costata ai contribuenti la suddetta crociera, chi erano i fortunati passeggeri e da quando la Marina militare ha iniziato l'arruolamento femminile.

(4-21415)

RISPOSTA. — *Le imbarcazioni a vela della marina militare sono assegnate, per determinati brevi periodi estivi e secondo turni prestabiliti, al personale iscritto allo Sport Velico della marina militare.*

Gli assegnatari sono autorizzati ad imbarcare, previa assicurazione a loro carico, i familiari.

Nel caso specifico per il periodo indicato l'imbarcazione Gemini era in assegnazione ad un ufficiale della marina militare iscritto allo Sport Velico, agonista emerito.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che voci ricorrenti e consistenti danno per certa la soppressione del distretto militare di Pisa ed il trasferimento a Firenze di tutti gli uffici e le pratiche relative al personale di leva —*

se tali voci corrispondano a verità e, in caso affermativo, quali siano i motivi che hanno indotto il ministero a progettare la soppressione di un distretto importante come quello di Pisa, soppressione che comporterà inevitabili disservizi e notevoli inconvenienti per tutti i giovani di Pisa e delle zone limitrofe, i quali saranno costretti a recarsi a Firenze per la trattazione delle loro pratiche militari, ciò tenuto conto anche della distanza tra Firenze e la costa Tirrenica;

se siano state tenute nella debita considerazione le esigenze personali e familiari dei dipendenti militari e civili destinati al distretto di Pisa, e gli inevita-

bili inconvenienti, specie per quanto attiene alla ricerca di abitazioni a Firenze, nel caso di un trasferimento;

se, in considerazione anche della lunga tradizione della città di Pisa, sede da decenni di importanti unità operative di corpi specializzati dell'esercito, non si ritenga opportuno un ripensamento.

(4-21159)

RISPOSTA. — Il dipartimento militare di Pisa non sarà soppresso. Verranno invece aggiornate le sue funzioni sulla base del criterio di realizzare un'organizzazione più snella e più efficiente.

In particolare, il distretto di Pisa sarà solamente privato di funzioni prettamente tecniche, mentre continuerà a mantenere quelle di maggiore rilevanza sociale, quali la certificazione e l'informazione al pubblico.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

LUCENTI, MANNINO ANTONINO, FINOCCHIARO FIDELBO, MONELLO, SANFILIPPO, MANGIAPANE, LAURICELLA e SINATRA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 5 luglio è precipitato in contrada Spada Lucente, nel territorio di Caltagirone, un caccia F104 dell'aeronautica militare, dopo il decollo dalla base di Sigonella, condotto dal pilota capitano Sergio Scalmana, deceduto nell'incidente;

circa due anni fa un altro incidente, peraltro mai chiarito dalle autorità nonostante interrogazioni parlamentari sulla vicenda, si verificò nel territorio di Caltagirone nei pressi del bosco di Santo Pietro. In quella occasione un forte boato fu avvertito da parte di numerosi cittadini, parecchi dei quali videro una parte di un F104 (parte meccanica, missile sganciatosi dall'aereo?) cadere e disintegrarsi al suolo;

il territorio della Sicilia, assieme al territorio del Canada e della Turchia, è

quello in cui la pianificazione NATO prevede la possibilità di operare voli a bassa quota;

la rotta che attraversa il territorio ed il centro abitato di Caltagirone e di altri centri del calatino, è molto frequentato per esercitazioni a bassissima quota e per perlustrazioni nel canale di Sicilia, provocando rumori assordanti ed insopportabili;

l'incidente del 5 luglio, anche per i precedenti, ha suscitato forte allarme e viva preoccupazione tra la popolazione, essendo l'F104 precipitato a pochi chilometri da Caltagirone ed essendosi quindi sfiorata una strage nel caso l'aereo fosse caduto nel centro abitato o anche se si fosse verificato l'atterraggio di fortuna sulla strada statale Catania-Gela (strada fortemente transitata) che il pilota pare avesse intenzione di compiere —

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per chiarire la causa e la dinamica dell'incidente del 5 luglio;

se sia stata chiarita la natura e la causa dell'episodio in contrada Santo Pietro di circa due anni fa;

se non ritenga di operare per interdire voli ed esercitazioni a bassa quota in tutto il territorio della Sicilia. (4-20675)

RISPOSTA. — Le indagini disposte dall'autorità giudiziaria per accertare la dinamica e le cause dell'incidente occorso ad un F-104 dell'Aeronautica militare presso Caltagirone il giorno 5 luglio 1990 sono tuttora in corso.

Si fa, comunque, presente che la navigazione a bassa quota quale forma di addestramento del personale è indispensabile per il conseguimento delle capacità necessarie ad assolvere i compiti assegnati e si svolge con le medesime modalità su tutto il territorio nazionale. In Sicilia, stante la limitata presenza di reparti di aviogetti, tale navigazione è più ridotta che altrove.

I voli a bassa quota sono regolamentati da una direttiva nella quale da tempo sono state introdotte limitazioni atte a ridurre i disturbi per la popolazione.

Una continua e capillare azione di prevenzione e controllo viene esercitata perché i voli si svolgano nel rispetto della citata direttiva.

Per quanto riguarda, infine, l'evento verificatosi due anni addietro in località San Pietro, si chiarisce che, non risulta alcun coinvolgimento di velivoli dell'Aeronautica militare.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MACCHERONI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

se risponde al vero la notizia apparsa sulla stampa relativa al trasferimento del distretto militare di Pisa a Firenze;

se intenda procedere ad una sospensione dell'eventuale provvedimento, valutando l'opportunità del mantenimento del distretto di Pisa, tenendo conto del danno all'economia della città oltre a quello che si arrecherà ai giovani che abitano nelle cinque province di competenza del distretto;

se intenda infine avere un incontro con i rappresentanti degli enti locali della città ed i parlamentari prima di assumere una decisione definitiva. (4-21079)

RISPOSTA. — *Il distretto militare di Pisa non sarà soppresso. Verranno invece aggiornate le sue funzioni sulla base del criterio di realizzare un'organizzazione più snella e più efficiente.*

In particolare, il distretto di Pisa sarà solamente privato di funzioni prettamente tecniche, mentre continuerà a mantenere quelle di maggiore rilevanza sociale, quali la certificazione e l'informazione al pubblico.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MANGIAPANE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che il nuovo direttore della « PIRELLI » di Villafranca Tirrena, con comportamento inusitato mai verificatosi prima, si è rivolto alla caserma dei cara-*

binieri chiedendo l'intervento dell'Arma senza ragione alcuna mentre centinaia di lavoratori stavano svolgendo una pacifica assemblea sindacale nel piazzale dello stabilimento — se non ritenga opportuno intervenire affinché la direzione della « PIRELLI » attivi un comportamento rispettoso della dialettica sindacale e dei diritti di libera manifestazione e di sciopero tutelati dallo statuto dei lavoratori. (4-20075)

RISPOSTA. — *Il giorno 7 giugno 1990, alle ore 9, si è tenuta nello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena (ME) una assemblea-sciopero promossa dagli operai della fabbrica. I sindacati avevano preannunciato l'assemblea che durante la riunione fu trasformata in sciopero; la manifestazione sindacale, riguardante principalmente l'organizzazione flessibile del lavoro, nonché problemi inerenti il riassetto industriale, si è svolta nel piazzale antistante la palazzina degli uffici, all'interno dello stabilimento.*

Nel corso della manifestazione tutti gli impiegati, i quali non vi aderivano, sono stati invitati dagli altri lavoratori in sciopero ad uscire dagli uffici.

La direzione (così, come per prassi era sempre avvenuto in passato) ha provveduto ad informare dello sciopero, per fini cautelativi, la stazione dei carabinieri di Villafranca Tirrena.

Solitamente i carabinieri, in occasione di scioperi, si sono sempre recati all'ingresso della azienda, vicino alla portineria per acquisire notizie e per eventuali servizi di ordine pubblico da svolgere all'esterno dello stabilimento (il cui ingresso è adiacente alla strada statale 113), nel caso in cui la manifestazione si fosse trasformata in corteo all'esterno.

Dopo circa un'ora dall'inizio della riunione, è sopraggiunta davanti all'ingresso dello stabilimento una autovettura con due carabinieri ed un sottufficiale.

L'auto ha oltrepassato la sbarra d'ingresso (che in quel momento si trovava alzata perché poco prima era uscita un'auto dallo stabilimento) e si è fermata nel piazzale e cioè nelle immediate vicinanze del luogo in cui erano riuniti i lavoratori.

I due carabinieri sono restati seduti all'interno dell'auto, mentre il sottufficiale ne è sceso e si è avvicinato ai lavoratori con l'intento di chiedere notizie in merito allo sciopero.

I lavoratori hanno ritenuto provocatoria tale intrusione. Il sottufficiale, però, per la reazione dei lavoratori ed a seguito dell'immediato intervento dell'ignara direzione dello stabilimento (come confermato dalla rappresentanza sindacale dei lavoratori, che è stata sentita nel corso degli accertamenti) è risalito sull'autovettura ed è ritornato oltre la sbarra d'ingresso del piazzale, vicino la portineria.

L'episodio, cui è risultata estranea la direzione dello stabilimento, ha esasperato lo stato d'animo dei lavoratori che proclamano uno sciopero ad oltranza. Successivamente, comunque, il fatto è stato chiarito (come confermato sempre dalla rappresentanza sindacale) e, nel corso di incontri tra direzione della società Pirelli e sindacati, sia a livello provinciale che a livello nazionale, le parti si sono date reciprocamente atto che si era trattato di uno spiacevole equivoco (testuale dizione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica).

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

MASINI, ORLANDI e DIGNANI GRIMALDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

risulta che per il corrente anno scolastico oltre settecento sono le richieste di insegnanti di sostegno per alunni portatori di handicap nella scuola materna rimaste inevase con evidente, grave pregiudizio per l'inserimento dei bambini portatori di handicap (si cita ad esempio la scuola materna di Cerchio - L'Aquila);

circa settanta sono le richieste, anch'esse senza risposta, di istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale (si cita ad esempio la scuola materna statale di Rocca San Casciano - Forlì);

risulta che tali richieste non possono essere accolte in seguito al parere negativo espresso dal Tesoro per motivi finanziari;

pertanto a centinaia di bambini con handicap è negato il diritto alla scolarizzazione —:

quali provvedimenti intendano adottare perché, seppur ad anno scolastico già iniziato, anche questi bambini possano frequentare la scuola materna. (4-21604)

RISPOSTA. — *I posti di sostegno autorizzati, per il corrente anno scolastico, negli organici di diritto delle scuole materne statali, sono stati determinati — in applicazione di quanto espressamente stabilito dall'articolo 12 comma sesto della legge 20 maggio 1982 n. 270 — in modo da assicurare un rapporto medio di un insegnante per ogni quattro alunni o bambini portatori di handicap .*

Si deve, peraltro, osservare che, nel caso dei due comuni (Cerchio e Rocca San Casciano) di cui è cenno nell'interrogazione, le richieste avanzate dai competenti provveditori agli studi si riferivano all'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale e non di semplici posti di sostegno.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che, allo scopo di assecondare le esigenze rappresentate dall'interrogante, sia per i suddetti come per altri comuni questo ministero, in data 8 gennaio 1990, ha autorizzato l'istituzione di complessivi 243 posti di sostegno per bambini portatori di handicap interessati a frequentare la scuola materna, a seguito della sopravvenuta possibilità di conferire gli stessi posti, per l'anno scolastico in corso, a titolo di supplenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — considerato che:*

i lavoratori dipendenti dalla società Aeroporti di Roma sono « coperti » da

polizze assicurative contro gli infortuni stipulate dalla azienda con compagnie private;

tale copertura si aggiunge e completa quella stabilita dalle vigenti leggi ed assicurata dall'INPS;

tale istituto trae origine dall'articolo 16, parte specifica b) del vigente ccnl;

il costo di tale assicurazione viene comunque computato come costo del lavoro;

la CISNAL ha più volte richiesto, tramite i suoi rappresentanti sindacali aziendali, di conoscere le clausole di assicurazione, onde esercitare il suo diritto-dovere di tutela nei confronti dei lavoratori comunque interessati;

la società Aeroporti di Roma non ha mai dato seguito alle suddette richieste —:

quali siano e con quali criteri siano state scelte le compagnie assicurative;

quali siano i costi relativi e se gli stessi siano adeguati a quelli di mercato;

quali siano le reali condizioni e clausole dei contratti assicurativi;

quali interventi intendano effettuare affinché l'azienda receda dai suoi comportamenti reticenti nei confronti delle organizzazioni sindacali e, nella fattispecie, della CISNAL. (4-20046)

RISPOSTA. — La società Aeroporti di Roma, in ottemperanza alle previsioni del CCNL ha stipulato una polizza assicurativa a favore di tutti i dipendenti ad integrazione della copertura assicurativa INAIL e non INPS.

Avendo previsto tale polizza anche una copertura per infortuni invalidanti extraprofessionali con decorrenza 1° gennaio 1989, tale ulteriore copertura è stata estesa a tutti i dipendenti mentre precedentemente era riferita ai soli impiegati.

In tale occasione è stata data ampia informativa, tramite comunicati al personale, delle modalità di fruizione della polizza;

tali comunicati sono stati illustrati alle RSA delle OSL, compresa la CISNAL.

Per quanto attiene gli specifici quesiti posti nell'interrogazione si precisa quanto segue:

è a conoscenza del personale che attiva la pratica di infortunio il nominativo della società assicuratrice che è la Toro Assicurazioni;

la Aeroporti di Roma è una società privata non soggetta all'obbligo di gare pubbliche. Pertanto la scelta della citata compagnia assicuratrice, peraltro di importanza nazionale, è avvenuta per autonoma decisione in base a criteri di economicità e prestazioni offerte;

le condizioni e clausole del contratto vengono illustrate al personale interessato il quale, beneficiario della polizza, viene assistito dalla Società A.R., titolare della polizza, nel disbrigo di tutte le pratiche con la compagnia assicuratrice.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 657/153 del 19 maggio 1989, lo stato maggiore dell'esercito emanava le disposizioni per il richiamo per istruzione di ufficiali di complemento in congedo da effettuarsi nel 1990;

con successiva circolare n. 90/153 del 15 marzo 1990 veniva precisato che il richiamo per l'acquisizione dei titoli previsti per l'avanzamento a capitano interessavano 604 tenenti delle varie armi compresi i carabinieri —:

per quanto riguarda gli ufficiali di complemento in congedo dei carabinieri, quale organo selezioni gli aspiranti, quali siano i criteri che determinano la scelta o la esclusione di coloro che hanno presentato l'apposita domanda, quante siano state le domande per il richiamo 1990 presentate da tenenti in congedo dei carabinieri;

infine, quali siano i motivi per i quali il tenente di complemento in congedo dei carabinieri, Massimo Mariotti nato a Verona il 20 settembre 1956, appartenente al distretto militare di Verona, pur avendo presentato domanda per il richiamo d'istruzione per l'acquisizione dei titoli previsti per l'avanzamento a capitano, sia per il 1990 che per i due anni precedenti, non abbia mai avuto alcuna risposta e, in ogni caso, per sapere quali siano state le valutazioni che hanno determinato la sua esclusione. (4-21125)

RISPOSTA. — *Gli ufficiali di complemento in congedo da richiamare per esigenze di avanzamento sono selezionati dal comando generale dell'arma dei carabinieri nel quadro dei predeterminati criteri di massima.*

Il sottotenente di complemento in congedo Massimo Mariotti, stante l'elevato numero di concorrenti (190 domande) a fronte di soli 10 posti disponibili, è rimasto escluso.

Alle domande che non trovano accoglimento non viene fornito riscontro, trattandosi di materia nella quale non sono configurabili diritti o interessi legittimi degli aspiranti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Raffaele Assante, docente di ruolo per l'insegnamento di materie letterarie in Livorno, nonostante usufruisca di distacco sindacale su richiesta del sindacato SNALS di Livorno, ha chiesto ed ottenuto di far parte di commissione esaminatrice per gli esami di maturità dell'anno scolastico 1989-1990;

la normativa vigente non avrebbe consentito al professor Assante di fare il commissario di esame —:

se il professore in questione abbia usufruito di una deroga particolare da parte del Ministero;

se non ci sono state deroghe, quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti del professor Assante e di coloro che hanno permesso che si verificasse tale abnorme situazione, causa, inoltre, di disparità di trattamento. (4-21232)

RISPOSTA. — *Le vigenti disposizioni in materia di formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità (circolare ministeriale n. 385 del 3 novembre 1989) non vietano ai docenti, collocati in aspettativa per motivi sindacali, di far parte delle commissioni d'esame.*

I docenti in parola possono, invece, beneficiare dell'esonero dalla partecipazione agli esami medesimi qualora ne facciano espressa richiesta.

La partecipazione agli esami di maturità del personale comandato o esonerato dagli obblighi di servizio è comunque subordinata al consenso scritto del dirigente dell'ufficio presso cui il personale in questione viene utilizzato.

Nel caso evidenziato la nomina del professor Assante Raffaele nell'anno scolastico 1989/90 quale membro della seconda commissione di maturità tecnica industriale presso l'istituto tecnico industriale di Cascina risulta, pertanto conforme alla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Pisa serve una vasta zona che va da Grosseto fino a Massa Carrara;

sempre più spesso si parla della possibilità di trasferire (o comunque diminuire sensibilmente i servizi fin qui assicurati) il distretto da Pisa a Firenze;

non solo la città di Pisa, già pesantemente penalizzata per la chiusura della Torre, ne verrebbe a risentire ma tutti coloro che residenti sulla costa tirrenica toscana hanno necessità di recarsi al distretto militare —:

se non ritiene opportuno riesaminare il provvedimento per lasciare a Pisa tutti i servizi sin qui assicurati. (4-21581)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della riorganizzazione generale degli organi territoriali della leva e reclutamento, non si prevede la soppressione del distretto militare di Pisa bensì l'aggiornamento parziale delle sue funzioni tra le quali saranno privilegiate quelle di maggiore valenza sociale come la certificazione e l'informazione al pubblico.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ORCIARI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

le commissioni regionali per le pari opportunità hanno espresso la convinzione che per sviluppare e portare a termine tutte le complesse funzioni che sono loro attribuite devono poter contare su un consistente tempo di presenza delle sue componenti, disponibilità di fatto resa impossibile dall'attività di lavoro dipendente svolto dalla maggior parte di esse;

la soluzione tecnica potrebbe essere individuata in una legge nazionale che estenda esplicitamente la normativa vigente per gli altri organismi anche alle Commissioni per le pari opportunità —:

se intendano assumere iniziative, anche legislative, atte a sanare la palese incongruenza lamentata, che permettano alle componenti degli organismi predetti di usufruire di permessi retribuiti o distacchi per il tempo necessario a svolgere le attività predette connesse alla loro qualità di membri delle commissioni per le pari opportunità, analogamente a quanto previsto per i componenti di organismi eletti, politici o sindacali. (4-20141)

RISPOSTA. — *Il tema sollevato dall'interrogante ha formato oggetto di identica interrogazione n. 4-14304 da lei stesso presentata il 28 giugno 1989 e per la quale è stata inviata risposta in data 16 giugno*

1990. Nel confermarLe la validità del contenuto di tale risposta se ne riporta di seguito il testo.

Le regioni, com'è noto, hanno attivato, o stanno attivando, le commissioni regionali per la parità; questi organismi si connotano per la valenza tecnico-politica e per le funzioni consultive e propositive sulle materie di competenza.

Le relative leggi regionali, risalenti al 1986, prevedono, infatti, che le esperte, facenti parte delle commissioni in parola (in numero di 15 o 20) siano elette dal consiglio regionale, previo parere delle associazioni sindacali locali o, comunque, rappresentative del mondo femminile.

Per ciò che concerne la possibilità per le componenti di detti organismi di fruire di permessi retribuiti per partecipare alle riunioni degli stessi, ovvero di ottenere comandi presso le relative amministrazioni regionali per svolgere le attività connesse con il loro mandato, la normativa in questione non contiene alcuna indicazione in tal senso, come d'altronde non sono previsti gettoni di presenza.

Si fa, peraltro, presente che nell'elaborazione del testo unificato sulle azioni positive e sul consolidamento giuridico del comitato nazionale per la parità, il ministero si è fatto carico del problema concernente i membri dell'organismo ed ha ritenuto di inserire, nell'ultima stesura dell'articolato, una clausola che conferisce il diritto di assenza non retribuita dal posto di lavoro; al contrario, non ha previsto per il momento, l'erogazione di gettoni di presenza in ragione della natura, come già detto, prevalentemente consultiva dell'organo, peraltro, secondo il disegno legislativo, supportato da una forte struttura tecnica permanente.

Per le diversificate funzioni operative, diversa è la proposta contenuta nel medesimo testo unificato per il trattamento dei consiglieri della parità nominati nelle commissioni regionali per l'impiego e nella commissione centrale per l'impiego, ai quali — equiparati a tutti gli effetti agli altri membri — è applicabile l'articolo 6 della legge 56 del 1987, recante norme sulla riorganizzazione

del mercato del lavoro, che prevede la corresponsione di un gettone di presenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

PARLATO, MANNA, BERSELLI e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —:

premessi quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-17559 del 20 dicembre 1989 e della nota di risposta del Ministro del tesoro protocollo D/1913 del 3 luglio 1990 — quali ulteriori elementi di risposta, ad integrazione ed a modifica di quelli già forniti, a seguito di diretti accertamenti non basati sulle dichiarazioni delle banche ed in particolare del Banco di Roma, vogliano fornire tenuto presente che:

al Banco di Roma il tempo non è passato, anzi l'impiegato è ancora considerato l'« uomo-bue » sul quale si utilizzano alternativamente gli stili gestionali del « bastone » e della « carota »;

quest'attuale organizzazione del lavoro ancorata ai trapassati metodi « tayloristici » è stata contestata dalla CISNAL la quale ne rivendica — nel suo Progetto '90 — « una nuova, nella quale l'uomo possa recuperare la dignità che gli compete e la facoltà di esprimere effettivamente le sue capacità professionali e le sue doti individuali »;

in questo spirito le innovazioni relative ad incentivare il personale soddisfaccendone i bisogni trovano sindacati e dipendenti disponibili ed interessati sempreché le decisioni relative all'adozione degli strumenti, alle modalità di attuazione ed alle fasi di controllo necessarie per verificare la bontà delle iniziative, siano concordate con i rappresentanti dei lavoratori nell'ambito della contrattazione aziendale;

ma evidentemente il Banco, considerato tutto ciò semplice teoria e perdita di tempo si è affrettato a « fare i fatti »;

il Banco di Roma ha organizzato per i funzionari ed i responsabili delle unità operative seminari formativi della durata di 5 giorni — non nell'intento di migliorare la preparazione dei preposti alla gestione delle risorse umane — bensì per addestrarli attraverso tecniche specialistiche e psicologicamente avanzate alla conduzione di un « colloquio » con il lavoratore, dove quest'ultimo viene sottoposto a dei « reattivi psicologici » in base ai quali si rende possibile secondo i risultati dei « tests » (le cosiddette schede, già predisposte) condizionare il futuro comportamento sul lavoro;

questo « colloquio », che viene annunciato ai « collaboratori » con una circolare del Banco di Roma il 15 settembre 1987 — in modo stringato e poco chiaro anche per chi l'avesse a fondo letta — non rappresenta nient'altro che la punta dell'« iceberg » dell'articolato progetto chiamato « Relazione-Capo-Collaboratore » (o Relazione Capo/Collaboratore ?);

infatti a monte del colloquio vero e proprio esiste tutta una cospirazione operativa organizzata in varie fasi (un incontro preliminare tra il responsabile Centro supporto ed il responsabile dell'unità operativa; un incontro successivo tra quest'ultimo ed il funzionario addetto; il colloquio con l'impiegato e la compilazione delle schede; poi si rifà il percorso all'indietro fino al punto di partenza);

in questo lungo viaggio si esamina la vita di ogni impiegato setacciandola al punto da poter acquisire tutti i dati, le informazioni, le notizie possibili e immaginabili, al fine di creare schede di « archivi umani », definite nell'accezione psicologica « inventari di personalità »;

è semplicemente macroscopico l'abbaglio del personale ispettivo del Ministero del lavoro che ha dichiarato di non ritrovare nelle schede esaminate elementi tali

da configurare violazioni all'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

infatti da quanto sopra esposto si evince l'esistenza di un vero e proprio sistema di raccolta delle informazioni che rappresenta un esempio non discutibile di immediata individuazione dell'illecito commesso e che trova riscontro nelle disposizioni penali previste dall'articolo 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

si aggiunga a ciò che tanto nell'area regionale Emilia-Romagna quanto in quella della Lombardia i cosiddetti colloqui « facoltativi » sono stati invece imposti perché nessun impiegato desiderava volontariamente parteciparvi;

e questo dimostra ancora una volta come di fronte a situazioni le cui finalità appaiono poco chiare, gli individui reagiscono attraverso meccanismi di difesa i più importanti dei quali sono l'aggressività e, dove è possibile, la fuga;

pertanto, mancando il consenso, tutte le schede compilate « per forza » sono da ritenersi nulle e se ne dovrebbe effettuare la confisca ai sensi dell'articolo 240, n. 2 del codice penale;

per completezza di esposizione va aggiunto che dopo i sopra menzionati colloqui il Banco di Roma ha abbassato agli impiegati le note di qualifica !!! (la distinzione in livelli — ottimo, distinto, buono, ecc. — trova infatti riscontro nella progressione in carriera);

se si può da parte del Governo, della Banca d'Italia, dell'Ispettorato del lavoro, della Magistratura continuare a « non vedere »!: purtroppo è la logica machiavellica secondo cui il fine giustifica il mezzo che rappresenta il metodo su cui l'azienda basa il proprio rapporto col lavoratore e con il sindacato, mentre, al contrario, eticamente, è il mezzo che nobilita il fine;

un'ennesima dimostrazione di mancanza di etica si evince — semmai ce ne fosse ancora bisogno — dalla « innocente »

asserzione della azienda che dichiara di aver informato del progetto le organizzazioni sindacali a livello nazionale e periferico costituendo con loro specifici incontri. Ma dove sono i verbali d'accordo? E, comunque, quali i contenuti? Ed essi, se i verbali esistono, corrispondono all'azione svolta dal Banco? (4-21473)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, di nuovo interpellata, ha riferito di non disporre di ulteriori notizie oltre a quelle già comunicate con la risposta relativa all'interrogazione n. 4-17559 di analogo contenuto, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 16 luglio 1990.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PELLEGATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Malnate in provincia di Varese, su 15.000 abitanti, i casi accertati di tossicodipendenti sono 118, dei quali 1/3 malati di Aids;

si presume pertanto che il totale dei tossicodipendenti, sia da moltiplicare per tre, in quanto 118 sono i casi accertati;

a Malnate, inoltre, risiede il presunto basista del tentato rapimento di Antonella Dellea di Germignaga, dove, in uno scontro a fuoco, furono uccisi dalle forze dell'ordine quattro sequestratori. Lo scorso mese, in seguito alla scarcerazione per decorrenza dei termini, fu rilasciato Antonio Zagari, il quale sembra abbia confessato di aver assassinato Mauro Lucchetta e tentato di uccidere nella stessa circostanza Enzo Bruzzese; lo Zagari era inquisito per altri due omicidi: quello dell'orefice di Bisuschio Micheletti e di Michele Agnello;

Malnate pare sia all'attenzione delle cronache, in quanto importante centro per lo smistamento della droga; la locale stazione dei carabinieri ha la giurisdizione su un'area troppo vasta per gli organici in forza, infatti i carabinieri in totale non superano le 10 unità ed i comuni da

controllare, sono almeno tre: Malnate, Vedano e Castiglione Olona; non va sottovalutato, inoltre, il fatto che a pochi chilometri vi è Tradate, cittadina nota per l'alta densità di soggiornati in modo coatto, tra i quali il figlio di Raffaele Cutolo e dove vive in angoscia da più di un anno la famiglia del sequestrato Andrea Cortelezzi —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, per aumentare l'organico dei carabinieri e restituire fiducia e sicurezza agli abitanti della zona, così duramente provati dagli eventi sopra descritti.
(4-21090)

RISPOSTA. — Il territorio dei comuni di Malnate e Tradate (Varese) è posto sotto il costante controllo delle forze dell'ordine attraverso servizi di pattugliamento e posti di blocco anche straordinari, al fine di reprimere il fenomeno criminoso particolarmente rilevante in detti centri.

Si sta comunque valutando anche la possibilità di potenziare l'organico delle stazioni dei carabinieri distaccate nei due predetti centri.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

POLI BORTONE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se non ritengano di dover aprire immediatamente una inchiesta sulle assunzioni effettuate dalla Saspi di Lecce, ente convenzionato col comune per la raccolta dei rifiuti solidi urbani;

in particolare, se siano state effettuate assunzioni di personale che non compare nella graduatoria della sezione del collocamento di Lecce;

se le richieste della Saspi siano regolarmente affisse presso la sezione del collocamento di Lecce;

quanti passaggi da un'azienda ad un'altra siano stati autorizzati per assunzioni alla Saspi in virtù dell'articolo 33 della legge 300 del 1970;

da quali ditte sia stato autorizzato il passaggio alla Saspi;

quanti episodi analoghi si siano verificati negli ultimi tre anni in Lecce; quanti passaggi siano stati autorizzati; da quali ditte a quali altre;

se tutte le ditte che hanno concesso il passaggio fossero in regola con gli oneri previdenziali e pensionistici;

se per ogni passaggio sia stata allegata « ogni idonea documentazione » così come indicato nella pubblicazione del Ministero del lavoro « Come usufruire dei servizi del collocamento » a cura del servizio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma, 1982.

(4-20992)

RISPOSTA. — Le assunzioni di personale effettuate dalla SpA SASPI per l'espletamento del servizio di nettezza urbana nel comune di Lecce sono state oggetto di un accurato esame svolto dal competente ispettorato provinciale del lavoro.

Gli accertamenti hanno riguardato, in particolare, le assunzioni relative all'ultimo triennio.

È emerso che la ditta ha assunto solo ed esclusivamente netturbini con l'osservanza delle procedure di legge. Per la precisione è risultato che le assunzioni sono state operate come segue.

Dodici lavoratori, di cui dieci a tempo determinato, sono stati assunti con richiesta numerica (ai sensi della legge 29 aprile 1949 n. 264 e successive modifiche).

Quattro appartenenti alle categorie protette sono stati avviati dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce ed assunti dalla ditta in virtù delle norme sul collocamento obbligatorio (legge 2 aprile 1968 n. 482).

Altri due lavoratori sono stati assunti nel 1987 in seguito ed in ottemperanza ad uno specifico provvedimento giudiziario.

L'assunzione di una altra unità è avvenuta con contratto di formazione lavoro (legge n. 863 del 1984) e, quindi, in seguito a richiesta nominativa.

Nove netturbini sono stati assunti con passaggio diretto ed immediato dalle seguenti aziende: Enotecnica srl — Lecce (2 lavoratori), Gaetano Simeì — Villa Baldassarre (1 lavoratore), Meo Meino — Lecce (1), ICI SpA — Lecce (51), 3M Arredamenti — Cavallino (51), Aprile di Verocondo AM — Lecce (51), Osvaldo Martena e C. Snc — Lecce (1), Franco Marchello — Merine (1).

L'ispettorato ha accertato che le ditte cedenti avevano regolarmente provveduto ad assicurare i lavoratori interessati presso gli istituti previdenziali.

È stata rilevata una irregolarità unicamente per quel che riguarda le assunzioni operate dalla ditta ai sensi dell'articolo 6 della legge 19 dicembre 1984 n. 863.

La disposizione, com'è noto, concede al datore di lavoro la facoltà di assumere con richiesta nominativa anche il 50 per cento del personale che, in base alla qualifica posseduta e secondo le norme generali, è soggetto — di regola — alla richiesta numerica.

In proposito è stato accertato che l'ufficio di collocamento ha rilasciato nulla-osta ex articolo 6, legge n. 863 del 1984 per l'assunzione complessivamente di n. 7 lavoratori con richiesta nominativa a fronte di 5 sole assunzioni operate a seguito di richiesta numerica. In particolare, si è appurato che la sezione circoscrizionale per l'impiego di Lecce ha erroneamente autorizzato, in data 11 luglio 1990, un'assunzione nominativa non accompagnata da una contestuale richiesta numerica di assunzione.

Inoltre nei confronti della SASPI, a quella data, risultava già, nel computo delle assunzioni precedenti, un deficit di una unità.

Al fine di eliminarlo, pertanto, l'avviamento dell'11 luglio 1990 avrebbe dovuto effettuarsi sulla base della graduatoria e non già nominativamente.

Al riguardo, l'ispettorato ha informato l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce, al fine di consentire l'emanazione di eventuali provvedimenti rettificatori.

In merito, il direttore dell'UPLMO ha comunicato di non aver ritenuto opportuno procedere all'annullamento del nullaosta erroneamente rilasciato in considerazione del

tempo trascorso dalla data di assunzione e della conseguente consolidazione del rapporto di lavoro instaurato.

Ad ogni modo la ditta SASPI, con nota del 12 novembre 1990, è stata invitata dall'UPLMO a regolarizzare la propria posizione con l'avvertimento che ulteriori assunzioni ai sensi della legge n. 863 del 1984 non saranno autorizzate se non dopo l'avvenuta regolarizzazione.

Infine l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, espressamente interpellato, ha assicurato che le richieste di avviamento presentate dalla SASPI sono state regolarmente affisse nell'albo della sezione circoscrizionale per l'impiego di Lecce. Anche con riguardo alla applicazione, in generale, dell'istituto del passaggio diretto, l'ufficio ha fornito espressa assicurazione circa il puntuale adempimento delle relative disposizioni ministeriali anche per quel che concerne la acquisizione della documentazione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RABINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali effettivi provvedimenti si intendono porre in atto da parte di codesto Ministero in riferimento alla volontà di far venir meno il IV battaglione fanteria « Guastalla » di stanza ad Asti con il conseguente smantellamento della relativa caserma « Colli di Felizzano ». Ciò tenuto conto della tradizione militare vantata dalla città di Asti, degli ottimi legami instauratisi per la presenza dei militari e, soprattutto, del notevole apporto economico che la presenza della caserma ha sempre garantito alle infrastrutture presenti nella città (bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, tabaccherie, cinema ed alberghi). La possibile venuta meno di tale struttura militare inciderebbe oltremodo negativamente in relazione ai rapporti intervenuti con gli operatori economici della zona: commesse, contratti di appalto e di forniture verrebbero irrimediabilmente a mancare. L'intervento di cui si discute va giudicato in modo estremamente negativo:

la città di Asti verrebbe così privata di un apporto rilevante costituito dalla attività di protezione civile svolto dai militari della caserma in occasione di calamità naturali o di eventi di particolare gravità.

Sarebbe viceversa auspicabile che codesto ministero prendesse in considerazione, in sintonia con le esigenze del piano regolatore generale della città di Asti, la possibilità di attuare il trasferimento della predetta caserma dalla attuale sede ad altra esterna al centro abitato, utilmente collegata con i mezzi di trasporto.

(4-21334)

RISPOSTA. — La opportunità di sopprimere il 4° battaglione fanteria Guastalla — dislocato nella caserma Colli di Felizzano di Asti — è emersa da uno studio sul riordinamento globale in chiave riduttiva della forza armata, per fronteggiare i continui tagli apportati al bilancio della difesa.

In particolare, detto studio è stato basato sui seguenti criteri:

adeguamento del numero dei battaglioni addestramento reclute (BAR) alle future più ridotte dimensioni dello strumento operativo;

aumento dell'attuale livello di regionalizzazione della leva, con conseguente riduzione della presenza militare nell'Italia settentrionale;

mantenimento degli immobili di più recente costruzione o comunque validi sotto l'aspetto funzionale;

salvaguardia delle esigenze di carattere socio-economico locali, evitando, in quanto possibile, di sopprimere BAR dislocati in piccoli centri urbani.

La soppressione del 4° battaglione Guastalla risponderrebbe in pieno ai predetti criteri. In particolare, dovendosi sopprimere almeno uno dei tre BAR dislocati nella regione Piemonte (battaglione alpini Mondovì di Cuneo, 11° battaglione fanteria Casale di Casale Monferrato e 4° battaglione fanteria Guastalla di Asti), complessivamente esuberanti rispetto alle future

esigenze addestrative dell'esercito, la scelta non poteva che cadere sul 4° battaglione fanteria Guastalla, considerato che ha sede in un capoluogo ed è dislocato in una caserma insufficiente sotto l'aspetto della funzionalità addestrativa e logistica.

Infine, da contatti intercorsi tra il comandante della regione militare Nord-Ovest ed il sindaco di Asti, è emerso l'interesse del comune ad acquisire l'immobile.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RAVASIO, BORRA, ORSENIGO, SBARDELLA, FIORI, CACCIA, RABINO, SAVIO, FERRARI BRUNO e PIREDDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che sono in corso trattative per l'acquisto della Banca Popolare di Napoli da parte della Banca Popolare dell'Irpinia;

quali iniziative intenda assumere per contrastare l'operazione stessa, tenuto conto che:

1) con questa operazione la Popolare dell'Irpinia tenta di rinviare nel tempo le difficoltà che le derivano da dati strutturali particolarmente pesanti che attualmente la caratterizzano, quali:

personale numericamente eccessivo (circa 550 addetti compresi quelli dell'Informatica Irpina);

costo del personale *procapite* più alto del 25-30 per cento rispetto alle Banche del settore e dell'area di riferimento;

costo globale del personale, per l'interazione dei fattori già esposti, quasi doppio rispetto alle Banche della stessa categoria, area e di pari dimensioni;

costo della raccolta notevolmente più alto degli altri Istituti anche per la rilevante presenza dei certificati di deposito (circa 350 miliardi, ad alta remunerazione);

percentuale di impieghi economici eccessivamente alta (oltre 900 miliardi su

una raccolta complessiva di circa 1.300 miliardi a fine dicembre 1989);

impieghi effettuati a tassi particolarmente elevati, ma anche ad alto grado di insolvenza, come testimoniato dal livello delle sofferenze;

2) la Popolare dell'Irpinia, anche dopo l'ultimo aumento di capitale, non è in grado con i propri mezzi patrimoniali di far fronte all'esborso previsto per l'acquisto per contanti delle circa 623.000 azioni della Popolare di Napoli ad un prezzo fra le 268.000 (proposte dall'Irpinia) e le 300.000 lire (chieste dalla Popolare di Napoli);

3) con questa operazione, in definitiva, la Popolare dell'Irpinia compra la Popolare di Napoli e la paga con i soldi della stessa Popolare di Napoli;

4) i soci della Popolare di Napoli realizzano una rendita eccessiva, per il fatto che la Popolare dell'Irpinia è costretta a fare l'operazione a qualsiasi prezzo e, quindi, sono gli unici veri beneficiari dell'operazione;

5) la Banca risultante, a seguito della forte emorragia patrimoniale dovuta alla liquidazione delle azioni dei soci della Napoli, nascerà patrimonialmente molto debole e per le norme vigenti in materia di impiego in Italia i parametri citati del costo del personale (complessivi e *procapite*) saranno eccessivi anche per la nuova struttura, che verrebbe ad assestarsi su un livello di addetti intorno alle 1.000 unità;

se non ritenga più corretta un'operazione di semplice concambio tra le azioni delle due banche, una volta definito un prezzo congruo dell'azione della Banca Popolare di Napoli. (4-21102)

RISPOSTA. — *L'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni fra enti creditizi (acquisizione di pacchetti azionari di maggioranza e fusioni), si concreta nella verifica della compatibilità delle operazioni prospettate con le finalità di carattere gene-*

rale, volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

Detto intervento tende, inoltre, a verificare l'idoneità patrimoniale e tecnica delle banche partecipanti al processo di concentrazione, nonché la possibilità di incrementare l'economicità dell'attività bancaria e di pervenire ad un più razionale assetto aziendale.

La determinazione dei corrispettivi (o dei rapporti di concambio) è rimessa alla esclusiva valutazione degli organi aziendali cui compete l'esame degli aspetti reddituali e patrimoniali dell'operazione.

Qualora i valori — autonomamente determinati dagli organi delle aziende interessate — si discostino nettamente da quelli che si ricavano dall'insieme delle operazioni analoghe già concluse, la Banca d'Italia provvede a richiedere ulteriori elementi conoscitivi sulla congruità delle operazioni.

Per quanto riguarda la questione segnalata, la Banca d'Italia ha riferito che la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare di Napoli — giusta delibere dei competenti organi amministrativi, assunte rispettivamente, in data 17 e 21 gennaio 1990 — hanno richiesto il previsto benessere di massima per l'avvio delle trattative per l'operazione di fusione, da realizzarsi mediante incorporazione della seconda azienda nella prima.

La Banca d'Italia, sussistendo le condizioni per valutare favorevolmente la prospettata fusione, ha rilasciato alle aziende il benessere di massima.

La definitiva autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, potrà essere accordata alle menzionate banche allorché perverranno le delibere esecutive dei competenti organi aziendali, concernenti le modalità e i termini dell'operazione di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

all'interno di alcuni reparti delle forze armate è circolata una comunica-

zione, datata 6 giugno 1990, a cui è allegato un prospetto dal seguente titolo: « personale da avvicinare presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia. Anno 1991 »;

in specifico si ricercano alcuni ufficiali che abbiano « profonda conoscenza del carro M47 e dell'obice 105/22 », che abbiano effettuato « 2 anni di comando compagnia carri presso un bataglione carri » e « 1 anno di comando di batteria »;

si richiedono inoltre sottufficiali con « consolidata esperienza nel settore della manutenzione/riparazione del cannone 90/50 per carri M47 » e del carro M47 in generale, oltre che degli apparati radio di tale mezzo corazzato;

è più che nota la situazione in cui si trova attualmente la Somalia, dove il regime in carica si è reso responsabile dell'eccidio di civili inermi, oltre che della morte di un connazionale;

è presumibile ritenere che i mezzi riparati dai sottufficiali italiani, che dovrebbero essere avvicinati da quelli richiesti con la comunicazione del 6 giugno indicata in premessa, siano stati ampiamente utilizzati per compiti repressivi nei confronti della popolazione civile e di varie organizzazioni democratiche;

è altrettanto presumibile ritenere che, nel migliore dei casi, gli ufficiali italiani che hanno operato in Somalia l'abbiano fatto con compiti di addestramento per reparti corazzati e di artiglieria impiegati poi nei vari focolari di guerra civile che attraversano questo stato, con conseguenze terribili sulla popolazione civile —:

se quanto indicato in premessa risponda al vero;

se si sia provveduto al ritiro immediato della lettera del 6 giugno 1990, a fronte della decisione di sospendere l'assistenza militare alla Somalia;

quanti ufficiali e sottufficiali, con che grado e funzioni, con quali caratteristiche di servizio, sono stati inviati in Somalia negli ultimi cinque anni;

quali reparti somali abbiano addestrato e se tali reparti siano stati successivamente impegnati in attività belliche all'interno dei confini somali o in attività repressive verso la popolazione civile;

se gli ufficiali ed i sottufficiali italiani si siano trovati, nel corso della loro permanenza in Somalia, in aree geografiche interessate a scontri armati, se al verificarsi di situazioni di tale genere avessero responsabilità di comando o consulenza presso reparti dell'esercito somalo e quale sia stato in tale caso il loro comportamento, in specifico per ciò che riguarda il loro coinvolgimento diretto in tali scontri. (4-20748)

RISPOSTA. — *Si informa che la circolare cui l'interrogante si riferisce non ha ovviamente avuto seguito.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, ANDREANI, CIMA, MATTIOLI, FILIPPINI, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, CERUTI, ANDREIS, DONATI, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo noto il progetto di schiere presso l'aeroporto di Rivolto (Udine) ben 36 aerei AMX, oltre a trasferire presso tale aeroporto il 2° Stormo, attualmente di stanza a Treviso Sant'Angelo;

l'Aeronautica militare ha sottoposto nelle prime sedute dell'anno all'attenzione del comitato misto paritetico per le servitù militari della regione Friuli-Venezia Giulia i progetti e i costi relativi;

negli scorsi giorni, in occasione della manifestazione acrobatica per il trentennale delle Frecce Tricolori, il comandante della base di Rivolto ha dichiarato che il trasferimento degli AMX non avrà più luogo —:

quali siano gli intendimenti dell'Aeronautica militare rispetto al futuro dell'aeroporto di Rivolto. (4-21689)

RISPOSTA. — *A seguito degli accordi intervenuti e di quelli in atto per la riduzione degli armamenti convenzionali e, tenuto soprattutto conto della riduzione del bilancio della Difesa, l'Aeronautica ha intrapreso un attento studio delle implicazioni che tali fattori possono comportare sulla programmazione futura o in corso di attuazione, anche per quanto concerne lo schieramento dei reparti di volo.*

Allo stato, peraltro, nessun provvedimento è previsto per la base di Rivolto.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI, MIGLIASSO, SANFILIPPO e PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo 1989 il consiglio di amministrazione dell'Inps deliberò l'acquisto dello stabile da adibire a nuova sede dell'Inps di Biella;

tale deliberazione, che dà una risposta ad una esigenza fortemente sentita a Biella e nel Biellese e della quale si era più volte fatto interprete, attraverso il suo presidente, il comitato provinciale dell'Inps di Vercelli, ha ottenuto i pareri favorevoli dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro;

essa prevede che lo stabile venga consegnato all'Inps entro e non oltre il 30 settembre 1991;

è di questi giorni la notizia che la sede regionale Inps considera tale fabbricato « inadeguato per svolgere le attività di sede provinciale » derivanti dalla imminente istituzione della provincia di Biella;

quest'ultima ha richiesto alla direzione centrale dell'Inps di valutare l'opportunità di ampliare il fabbricato attuale con l'acquisizione del corpo di fabbrica facente parte del primitivo progetto;

proprio l'acquisizione di tale corpo di fabbrica determinò a suo tempo un contenzioso tra la direzione generale dell'Inps e la società Edil 2000 e fu la principale

causa del ritardo con cui il progetto venne esaminato e approvato;

le ragioni che vengono addotte per proporre l'ampliamento della sede non convincono se è vero che, come recita la delibera approvata dal consiglio di amministrazione dell'Inps, « il dimensionamento dello stabile, che avrà una capacità ricettiva di 215 unità lavorative, risulta già collocato nelle ipotesi che, a seguito della istituzione della provincia di Biella, le esigenze degli uffici possono aumentare »;

il comitato provinciale dell'Inps di Vercelli nella seduta del 16 luglio 1990 ha espresso la propria contrarietà « verso ogni ipotesi di ritardo nella costruzione della nuova sede di Biella »;

tutto ciò alimenta il sospetto che vi sia chi vuole utilizzare l'istituzione della provincia di Biella come pretesto per rendere possibile un ampliamento che, se ha un senso la deliberazione dell'Inps, non ha alcuna giustificazione —:

cosa intenda fare per impedire che una richiesta, che appare per lo più pretestuosa, determini un ritardo nella costruzione della nuova sede Inps di Biella, che deve invece avvenire secondo le modalità e i tempi previsti. (4-20915)

RISPOSTA. — *Le eccezioni sollevate dalla sede regionale del Piemonte non erano dirette a provocare sospensioni o rallentamenti dei lavori già iniziati per la costruzione della sede dell'istituto di Biella, la cui ultimazione e consegna è vincolata a tempi e scadenze contrattualmente previsti e per i quali l'ente ha già corrisposto parte del prezzo.*

Le precisazioni della predetta sede avevano il solo scopo di porre in evidenza le implicazioni che potrebbero insorgere a seguito della elevazione a capoluogo di provincia della città di Biella. In tal caso, infatti, sarà indispensabile reperire gli spazi per il comitato provinciale e per alcuni uffici a carattere provincialmente accentrato (ufficio legale, gestione posizioni assicurative, vigilanza contributiva).

Peraltro, poiché il consiglio di amministrazione dell'istituto, con delibera n. 21 del

10 marzo 1989, ha stabilito di disporre per Biella di uno stabile idoneo a far fronte a 179 unità lavorative, pari all'organico maggiorato del 50 per cento per future esigenze, l'INPS ritiene che l'edificio in costruzione sia sufficiente ad ospitare anche una struttura di dimensione provinciale.

L'ente ha comunque precisato che, se fosse necessario ed in caso di impossibilità di reperimento di ulteriori spazi nello stabile in questione, cercherà soluzioni tali da non implicare comunque la sospensione o il ritardo dei lavori in atto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri della difesa, delle finanze e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

a Palermo la sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali della Sicilia occidentale ha studiato un progetto di restauro del celebre monumento della Cuba, attualmente inglobato in una caserma dismessa, ancora di proprietà del demanio militare;

la sovrintendenza stessa ha promosso lo studio per la creazione di un parco attorno al monumento;

nell'area interessata sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici di una vasta necropoli punica;

il recupero del complesso monumentale della Cuba può costituire un evento culturale oltre che turistico di interesse internazionale (si tratta di una eccezionale testimonianza della cultura arabo-normanna nel bacino del Mediterraneo che va restituita nella sua integralità ai cittadini palermitani e agli studiosi di tutto il mondo);

alcune sovrastrutture recenti impediscono il recupero dell'antico laghetto che circondava il monumento e lo sottraggono ad una piena fruizione estetica —:

quali iniziative ritengano di adottare i Ministri competenti per la cessione dell'area da parte del Ministero della difesa alla Regione siciliana o al comune di Palermo, perché possano essere attuate la liberazione dalle superfetazioni e il recupero in seno all'istituendo parco sia dell'antico laghetto artificiale (peschiera), sia delle strutture normanne della chiesa della Vittoria, già oggi utilizzata per servizi della caserma e che potrebbe essere destinata a Museo Punico, per la valorizzazione degli importanti ritrovamenti. (4-20156)

RISPOSTA. — La soprintendenza ai beni culturali ed ambientali della Sicilia ha ricevuto da tempo in consegna l'area circostante il monumento La Cuba. Tale area è stata anche isolata con un muro per consentire alla soprintendenza di operare in piena autonomia.

È allo studio la possibilità di cedere l'area del laghetto artificiale nel quadro di una razionale utilizzazione dell'immobile, connessa con il riordinamento degli uffici aventi sede in esso.

L'area attinente alla Chiesa della Vittoria è stata, infine, richiesta dall'Arma dei carabinieri che però ne ha subordinato l'impiego al benessere della soprintendenza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nella Fiat Geotech di Jesi, fabbrica con 700 dipendenti, da molti anni si assiste ad una impressionante sequela, denunciata in un articolo de *Il Manifesto* del 18 luglio 1990, di infortuni nascosti, gravi soprusi, lesione dei più elementari diritti individuali e violazione continua dei diritti sindacali —:

se non ritenga opportuno richiedere l'intervento dell'ispettorato del lavoro, al fine di garantire il rispetto pieno del diritto alla salute e dei diritti sindacali.

(4-21108)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Ancona ha reso noto che presso la FIAT GEOTECE di Jesi, fabbrica produttrice di una vasta gamma di macchine agricole (cingolati, trattori speciali per frutteti e vigneti, gommati di serie piccola e media) è stata effettuata una prima serie di accertamenti nel gennaio 1989 su richiesta del consiglio di fabbrica e dei sindacati esterni della CGIL - CISL - UIL, per verificare eventuali comportamenti antisindacali da parte della direzione aziendale.*

In quell'occasione l'esito delle indagini ha escluso che la mancata iscrizione al sindacato di alcuni lavoratori o le dimissioni dallo stesso fossero imputabili a pressioni aziendali, e comunque non furono rilevati comportamenti tali da concretizzarsi in violazione di norme dello Statuto dei lavoratori penalmente sanzionate, quali l'articolo 8 (indagini sulle opinioni sindacali dei lavoratori) e l'articolo 15 (atti diretti a subordinare l'occupazione del lavoratore alla condizione che aderisca o meno ad associazioni sindacali).

Successivamente il citato organo periferico si è nuovamente attivato a seguito di un esposto anonimo concernente presunte irregolarità nei rapporti tra i lavoratori e la direzione aziendale. Nel corso del relativo sopralluogo la rappresentanza sindacale aziendale, interpellata in ordine al contenuto dell'esposto stesso ha dichiarato di non avere la possibilità di avallare il testo per mancanza di prove, eccetto che per determinati casi.

Si trattava, in particolare, di alcuni operai che avevano preso la parola in una assemblea sindacale relativa all'accordo per prestazioni di lavoro supplementare e straordinario e che al termine della stessa venivano convocati in ufficio dal direttore del personale. I lavoratori hanno dichiarato che i loro interventi in assemblea erano più diretti a criticare atteggiamenti e decisioni assunti dalle organizzazioni sindacali che all'azienda e che in ogni caso al colloquio chiarificatore con il direttore non aveva fatto seguito l'adozione di provvedimenti disciplinari nei loro riguardi.

Un altro episodio riguardava un operaio che si era fatto consegnare dai preposti alla

mensa una fettina di carne per farla analizzare per proprio conto, senza interessare l'azienda.

In tale circostanza la ditta ha sospeso il lavoratore dall'attività e dalla retribuzione per due giorni; a seguito di ricorso dell'interessato il collegio di conciliazione ed arbitrato (ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori) ha deciso di declassare il provvedimento citato in una multa di un'ora. Il lavoratore coinvolto ha asserito di non aver avuto problemi personali con l'azienda, pur non essendo stato disponibile a lavorare in giornate di sabato, salvo le quattro previste dal contratto collettivo nazionale e che lo stesso poteva dirsi per altri lavoratori nelle sue stesse condizioni.

Dagli accertamenti effettuati risulta, peraltro, che i fatti citati si riferiscono alla precedente direzione del personale, che ha richiesto frequentemente prestazioni di lavoro supplementare e straordinario: sembra infatti che con la nuova gestione la situazione globale all'interno della azienda sia in via di miglioramento.

A parere dell'organo ispettivo, comunque, sarebbe opportuno un più ampio confronto tra la ditta e la rappresentanza sindacale aziendale in merito alla organizzazione del lavoro, alla valutazione della professionalità ed alle condizioni ambientali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

le circolari ministeriali N.LEv.I/1 del 5 giugno 1986, LEv.A-9 U.D.G. del 20 dicembre 1986 ed il « Prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza » del 1 agosto del 1987, parlano di un « Certificato d'idoneità psico-fisica al Servizio Civile » da farsi presso le unità sanitarie locali a cui il giovane si dovrebbe sottoporre subito dopo il riconoscimento della domanda di obiezione —:

in cosa consista il « certificato d'idoneità » e che esami comporta;

quali unità sanitarie locali sono abilitate a rilasciare questo certificato, se risulta al Ministero che molte di esse non siano neanche a conoscenza dell'esistenza di un simile certificato e che questo costringe i giovani obiettori a ricorrere alla sanità militare;

quando deve ritenersi « non idoneo al servizio civile » il giovane che si sottopone agli esami e alla visita riportata in premessa e se tale inidoneità comporta il congedo o invece il fatto che si ritiene che egli debba svolgere il servizio militare;

le ragioni per le quali alcuni distretti militari della Sicilia richiedono analisi atte a verificare la sieropositività o meno da AIDS da parte dei giovani obiettori e se i giovani possono rifiutarsi di sottoporsi a tali analisi;

il senso e la utilità di una seconda visita quando i giovani sono stati già dichiarati « abili » ai cosiddetti « tre giorni ».
(4-20154)

RISPOSTA. — *Il certificato di idoneità psico-fisica rilasciato dalla USL, richiesto agli obiettori di coscienza, corrisponde al certificato di sana e robusta costituzione previsto per coloro che ricoprono incarichi nel settore pubblico o a contratto con il pubblico.*

Tale accertamento, che corrisponde alla visita cui i militari vengono sottoposti all'atto dell'incorporazione presso l'ente militare di assegnazione, si rende necessario anche a tutela dei giovani per l'ipotesi di insorgenza di infermità durante il servizio civile ai fini dell'individuazione del nesso di casualità tra infermità e servizio.

Eventuali certificazioni delle USL di non idoneità devono essere confermate dall'autorità sanitaria militare, in quanto solo questa è legittimata ad emanare provvedimenti di riforma.

Nessuno dei distretti militari della Sicilia ha mai fatto eseguire prelievi sierologici atti ad accertare le sieropositività da AIDS.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SANNELLA, BARGONE e GALANTE.
— *Ai Ministri della difesa e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha indetto un concorso per l'assunzione di 16 operai addetti al Servizio deposito e magazzino, le cui prove saranno espletate a partire al 25 settembre 1990;

al concorso hanno presentato domanda oltre 11.000 giovani;

circolano insistentemente voci di una gestione clientelare al limite della spregiudicatezza —:

in cosa consistono le prove di selezione, se è garantita una imparzialità di giudizio derivante dall'utilizzazione di quesiti attitudinali e tecnico-professionali sconosciuti ai membri della commissione;

se il controllo delle prove concorsuali si intende farlo in tempo reale facendo conoscere ai concorrenti i risultati;

come è composta la commissione esaminatrice;

se, infine, di fronte ai gravi pericoli di inquinamento delle prove non intendano cautelativamente sospendere il concorso avviando una seria riflessione circa l'esigenza di applicare anche per le assunzioni di personale civile al servizio del Ministero della difesa la legge n. 56 del 1987.

(4-21394)

RISPOSTA. — *Le prove selettive del concorso cui fa riferimento l'onorevole interrogante sono basate sulla corretta risposta a test attitudinali che consentono di accertare il grado di professionalità posseduto dal candidato per l'esercizio delle mansioni previste dal concorso stesso.*

L'elevato numero dei candidati è di per sé ostativo ad una celere definizione delle operazioni concorsuali.

La commissione esaminatrice è composta dal primo dirigente Luciano Gucci, presidente, dal direttore di sezione di cancelleria militare Francesco Capone, dal direttore di sezione Angelo Grasso, dal tenente di vascello commissario Egisio Sorrentino, dal

caporale AArs Pasquale Pasqua, membri e dal signor Federico Raimondi, segretario.

Le illazioni sulla gestione clientelare del concorso non trovano obiettivi riscontri.

La particolare normativa introdotta con la legge n. 56 del 1987 non è applicabile ai concorsi di reclutamento del personale civile dell'Amministrazione difesa, atteso che, secondo l'orientamento della Corte dei conti, detto personale — in considerazione della particolare natura delle attività che è chiamato a svolgere presso enti o stabilimenti militari — deve essere reclutato mediante concorsi.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SINATRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica. — per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo siciliano non riesce ad evadere, per gravi carenze di organico, il notevole numero di ricorsi proposti dai cittadini;

infatti, sono pendenti al TAR Sicilia circa 35 mila ricorsi, di cui 19 mila a Palermo e 16 mila a Catania con grave disagio e danno per i cittadini interessati;

le gravi carenze esistenti sia nell'organico della Magistratura che in quello dei servizi di Segreteria paralizzano la giustizia amministrativa;

il Presidente del TAR di Palermo, dottor Guglielmo Serio, ha ultimamente posto con forza il problema all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sottolineando il rilevante accumulo di ricorsi, che non possono in tempi ragionevoli essere esaminati in quanto gli organici dei tribunali amministrativi siciliani sono rimasti sguarniti;

quali iniziative intende assumere il Presidente del Consiglio per eliminare le gravi carenze di organico e per assicurare una risposta immediata alla richiesta di giustizia;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti per completare le

vecchie piante organiche, mai ampliate nonostante l'aumento della domanda di giustizia da parte dei cittadini. (4-21236)

RISPOSTA. — Con l'attuale frequenza annuale dei concorsi, si sta procedendo a completare l'organico dei magistrati dei tribunali amministrativi regionali (TAR) così come previsto dalla tabella A, allegata alla legge 27 aprile 1982, n. 186.

Il consiglio di presidenza del consiglio di Stato ha provveduto, a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso a 30 posti di referendario, all'assegnazione dei n. 23 vincitori, distribuendoli tra i tribunali più carenti compreso il TAR per la Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di assegno di invalidità intestata a Oscar D'Amico, nato a Nocchiano il 2 marzo 1929 e residente in Cepagatti (Pescara).

La pratica in oggetto è stata attivata a domanda (n. 00893949) dell'interessato, risalente al 29 settembre 1989. (4-20091)

RISPOSTA. — La domanda di assegno ordinario di invalidità presentata dal signor Oscar D'Amico, è stata respinta.

È stato, inoltre, respinto, in data 28 giugno 1990, il ricorso presentato dall'interessato al comitato provinciale INPS di Pescara in quanto non è stato riconosciuto invalido in base alle norme previste dalla legge 12 giugno 1984, n. 222 sulla revisione della disciplina della invalidità pensionabile.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato del ricorso per pensione di guerra n. 868573, proposto alla Corte dei Conti in

data 25 novembre 1983 da Vincenzo Boleo, nato a Massa d'Albe il 14 luglio 1910 e residente in Avezzano (AQ), avverso il provvedimento n. 018164 RI-GE del 4 giugno 1982. (4-21317)

RISPOSTA. — *La direzione generale delle pensioni di guerra ha provveduto ad inviare il fascicolo relativo alla pratica del signor Vincenzo Boleo alla procura generale della Corte dei conti per la definizione del citato ricorso giurisdizionale, che risulta tuttora pendente presso la citata magistratura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino l'adeguamento e la riliquidazione della rendita INAIL (n. 88952) di cui è titolare Quirino Di Giannantonio, nato il 23 agosto 1914 a Tagliacozzo (AQ) ed ivi residente.

La sede competente è quella di via del Gazometro, 44 in Roma. (4-21318)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata l'istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha fatto presente che*

le variazioni alla rendita del signor Quirino Di Giannantonio (invalidità elevata al 17 per cento il 25 settembre 1990, in sede di visita medica collegiale) sono state effettuate nel mese di dicembre u.s.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, MATTEOLI e PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 1 luglio 1990 il dottor Ferruccio De Lorenzo, di anni 85, padre dell'attuale ministro della sanità, stato rieletto per un altro quinquennio e per la quarta volta, alla presidenza dell'Ente nazionale di previdenza e assi-

stenza medici, ente previdenziale tra i più importanti, con un patrimonio immobiliare valutato, a costo storico, all'incirca di oltre 3 mila miliardi —:

se non ritenga che tale rielezione confligga con le norme vigenti, in base alle quali perfino per cariche operative previsto il pensionamento a 65 anni;

quali iniziative ritenga di poter assumere in proposito. (4-21146)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 11 lettera a) dello statuto dell'ENPAM, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959 n. 931 e modificato con decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1971, n. 142, il presidente dell'ente è eletto dal consiglio nazionale tra gli iscritti all'ente medesimo.*

L'onorevole professor Ferruccio De Lorenzo, iscritto all'albo dell'ordine provinciale dei medici di Napoli — di cui è anche il presidente — è conseguentemente iscritto all'ENPAM ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946 e dell'articolo 3 dello statuto dell'ente. In base a tali norme, infatti, tutti gli iscritti agli albi dei medici chirurghi sono anche obbligatoriamente iscritti all'ENPAM.

Il professor De Lorenzo, quale iscritto all'ENPAM, ha pertanto i requisiti di eleggibilità alla carica di presidente dell'ente.

Per quanto concerne poi il rilievo contenuto nell'interrogazione, relativo all'età del professor De Lorenzo, non sembra si possa rinvenire nell'ordinamento vigente alcuna norma che ponga un limite all'età massima del soggetto eleggibile a una carica pubblica.

Si fa presente, infine, che l'attuale rielezione è intervenuta con il suffragio della stragrande maggioranza dei componenti (77/85) del consiglio nazionale che, com'è noto, è composto da tutti i presidenti degli ordini provinciali dei medici.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: «Grippo».

STALLER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1990 l'azienda bolognese Bonfiglioli ammoniva la dipendente Mara Poli di anni 24 a non indossare la minigonna in quanto tale indumento « crea turbativa, distrae gli operai e non è in linea con il decoro dell'azienda », pena il licenziamento —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente, per difendere esplicitamente il diritto delle impiegate di ciascuna azienda di vestire liberamente e di essere mantenute nel loro posto di lavoro in ossequio alle normative vigenti, che certo non prevedono i capi di abbigliamento come « giusta causa di licenziamento ».

(4-20210)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Bologna hanno permesso di appurare che l'episodio oggetto dell'interrogazione non ha avuto alcun seguito.*

La nota in data 27 aprile 1990 della azienda Bonfiglioli Riduttori SpA, con la quale veniva contestato alla lavoratrice Mara Poli che l'abbigliamento adottato non fosse consono alle regole aziendali, è stata riscontrata dall'ufficio consulenza legale della FIOMCGIL il quale ne ha sottolineato la infondatezza.

L'azienda, che pur aveva effettuato la comunicazione ai sensi delle norme che disciplinano l'irrogazione delle sanzioni disciplinari, non ha poi adottato alcun provvedimento nei confronti della interessata.

In generale è stato accertato che la ditta, che occupa 300 lavoratori di cui 41 donne, distribuisce al personale operaio tute blu e a quello impiegatizio grembiuli azzurri. L'utilizzo di tali indumenti di lavoro, peraltro, non è tassativo e non esiste un regolamento aziendale interno che disciplini la scelta dell'abbigliamento da parte dei dipendenti, tanto è vero che gli indumenti forniti non vengono indossati sistematicamente. D'altra parte, la vestizione dei lavoratori non ha mai dato luogo, in precedenza, ad inconvenienti di sorta.

Con riferimento alla vicenda particolare, l'ispettorato del lavoro, nel corso degli accertamenti compiuti, ha sentito, tra l'altro, i

componenti del consiglio di fabbrica, tra cui la lavoratrice Poli, i quali anch'essi hanno dichiarato che l'episodio è da ritenersi del tutto rientrato.

Per completezza, si fa presente che la lavoratrice Mara Poli, componente dal 5 marzo 1990 del consiglio di fabbrica, è stata compilata nel comitato direttivo territoriale FIGM-CGIL, così come comunicato dalla associazione sindacale con la raccomandata del 21 maggio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e, in pratica, che cosa faccia per accelerare le pratiche di pensione di guerra, che da anni giacciono nei vari uffici, solo per lungaggini burocratiche a quasi mezzo secolo dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, cui pure si riferiscono.

Per sapere, in particolare, cosa osti alla pensione di guerra di reversibilità a favore della signora Afa Maserati nata a Ziano Piacentino, il 3 marzo 1912 colà residente con infermità riscontrata in « coxartrosi bilaterale ed esiti di atridesi della anca sinistra e ipertensione arteriosa; permanentemente inabile a lavoro proficuo dalla data della domanda come riscontrato il 25 settembre 1989 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano (n. 10/88 I di quel protocollo). (4-20654)

RISPOSTA. — *Con l'istanza pervenuta il 22 novembre 1984 la signora Ada Maserati (e non Afa Maserati) ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana dell'ex militare Primo Maserati.*

Essendo stata la suddetta istanza prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stato emesso in data 5 ottobre 1985 il provvedimento n. 21463 FT, con cui è stata respinta la stessa.

Detto provvedimento è stato notificato all'interessata in data 16 ottobre 1985.

Sulla base di un'ulteriore istanza prodotta in data 2 novembre 1987, la direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, non essendo informata del precedente provvedimento n. 21463 F.T., disponeva in data 22 dicembre 1987 accertamenti sanitari nei confronti della Signora Ada Masarati presso la commissione medica pensioni di guerra di Milano.

A seguito dell'interrogazione cui si risponde, la direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari ha chiesto alla succitata direzione provinciale la trasmissione di tutti gli atti relativi all'istanza del 2 novembre 1987.

Detta documentazione è pervenuta in data 8 agosto 1990.

Risultando la pratica di pensione di guerra della signora Ada Masarati definita con il succitato provvedimento n. 21463 F.T., l'amministrazione ha comunicato all'interessata, nella stessa data del 8 agosto 1990, che nessun nuovo provvedimento può essere adottato nei suoi confronti.

La signora Ada Masarati, ove lo ritenga opportuno, contro tale provvedimento potrà produrre ricorso gerarchico al ministro del tesoro nel termine quinquennale previsto dall'articolo 24, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Una volta definito il ricorso gerarchico e qualora la decisione non fosse ritenuta soddisfacente, l'interessata potrà ai sensi dell'articolo 25, primo comma del del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, nel testo sostituito dall'articolo 17 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, produrre ricorso alla Corte dei conti contro il provvedimento emesso dal ministro del tesoro.

Per ciò che riguarda le lungaggini burocratiche, di cui si fa cenno nel testo dell'interrogazione, si comunica quanto segue.

La direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari ha raggiunto, in questi ultimi anni, attraverso snellimenti normativi e procedurali introdotti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal decreto del Presidente della

Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656, nonché mediante il nuovo sistema informativo per le pensioni di guerra (S.I.P.E.G.), già avviato alla sua globale funzionalità, una sostanziale correttezza nella trattazione delle pratiche pensionistiche.

Infatti, nel decorso anno 1989, su un carico di 142.120 pratiche presso i vari settori operativi, sono state definite 109.614 pratiche, mentre alla data del 31 dicembre 1989 erano in corso di trattazione le altre 32.506 pratiche, di cui 18.692 istruite in attesa di risposta da parte degli interessati o da enti vari.

La cennata situazione di correttezza raggiunta nella trattazione delle pratiche pensionistiche prosegue anche nel corrente anno ed è da ritenere ormai consolidata.

Per ciò che attiene alla definizione dei ricorsi giurisdizionali in materia di pensioni di guerra, giacenti presso la Corte dei conti e il cui numero è intorno ai 180.000, si comunica che nella presente legislatura sono stati presentati alcuni disegni di legge tendenti a snellire l'iter per la definizione dei cennati ricorsi, concernenti le « Disposizioni sulla revisione del contenzioso pensionistico di guerra e sul riordinamento delle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti » (atto n. 3520) e il « Decentramento giurisdizionale della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra » (atto n. 3572).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **Bubbico**.

TASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se sia vero che in data 10 marzo 1990 presso il magazzino viveri della caserma S. Martino in Mantova, il capitano Giovanni Rampini e gli artiglieri Fabio Croce e Luca Ongaro, alla presenza del sergente maggiore Giuseppe Rizzo hanno prelevato una rilevante quantità di viveri (cartoni di pomodori, concentrato di pomodoro, olio, sale, sgombri, pasta, tortellini, caffè, biscotti salati) in assenza di mod. A 10 di prelievo sottoscritto dal sottufficiale

alla mensa e dal sottufficiale ai viveri e dal capitano del nucleo controllo cucine;

se, in relazione a detto episodio, siano stati o meno disposti accertamenti per verificare la legittimità del prelevamento, la destinazione del materiale prelevato e, nel caso, la identificazione formale dei responsabili;

se sia vero che il sottufficiale alla mensa sergente Antonio Pastore, in servizio presso la caserma S. Martino di Mantova, presente al prelevamento di cui sopra e per il quale lo stesso ha dato debita comunicazione al capouffici servizi con nota del 14 marzo 1990, abbia subito indebite pressioni da parte dei propri superiori al fine del ritiro o della modifica della citata comunicazione 14 marzo 1990 con cui si informava dell'accaduto il capo uffici servizi;

se sia vero che lo stesso sergente Pastore si sia rifiutato di ritirare o modificare la propria comunicazione;

se sia vero che il succitato sergente Antonio Pastore successivamente ai fatti sopraesposti, sia stato sottoposto a procedimento disciplinare per avere organizzato, al di fuori del servizio ed in via del tutto privata, una partita di calcio tra membri delle forze di polizia di Mantova e l'associazione Mantova calcio a scopo di beneficenza nei confronti di un locale istituto per bambini minorati;

se, successivamente, a seguito di ricovero dello stesso sergente Antonio Pastore presso l'ospedale civile di Mantova per dolori addominali, il medesimo sia stato inviato dal dirigente del servizio sanitario della caserma S. Martino di Mantova alla commissione medica ospedaliera di Brescia con la non veritiera motivazione di avere tenuto un comportamento neurologicamente rilevante ed avere, in più occasioni, pronunciato frasi prive di nesso logico e che ivi gli sia stata conseguentemente diagnosticata una « pregressa crisi d'ansia reattiva »;

se, alla successiva data del 28 giugno 1990, lo stesso sergente Antonio Pastore sia

stato convocato nell'ufficio del comandante, colonnello Caludiazzo, ove alla presenza del tenente Visioli, del tenente Gambardelli e di un maresciallo maggiore dei carabinieri di Mantova, sia stato accusato di essere autore di scritti anonimi e calunniosi circolanti nella caserma S. Martino e pertanto minacciato di denuncia alla magistratura militare;

se, senza che nei confronti dello stesso sergente Pastore venisse adottato alcun formale provvedimento, allo stesso è stato vietato di recarsi in libera uscita;

se in data 29 giugno 1990, dovendo il sergente Pastore sostenere un esame di Stato presso l'istituto « Stendhal » di Milano ed avendo conseguentemente necessità di un periodo di preparazione all'esame, sia stata negata, e per quali motivi, la consueta licenza straordinaria per esame di giorni 15, con limitazione della licenza stessa ai soli due giorni d'esame;

quali provvedimenti si intendono adottare in relazione ai fatti sopradescritti.
(4-21030)

RISPOSTA. — Nel precisare che il grado del militare Giovanni Rampini è quello di caporale e non di capitano, si chiarisce che i viveri prelevati il 10 marzo 1990 dal magazzino della caserma San Martino furono in realtà trasferiti temporaneamente in altro locale. Il 15 marzo successivo gli stessi viveri rientravano nell'anzidetto magazzino e venivano riassunti in carico. Nell'operazione non sono emerse ipotesi di dolo del personale.

Quanto alla vicenda nella quale è stato coinvolto il sergente maggiore Pastore, in realtà si è trattato di un incontro amichevole di calcio tra una rappresentativa militare e l'associazione calcio Mantova, incontro promosso dal sottufficiale, nonostante contrarie direttive del comandante. Il sottufficiale fu per questo punito.

La diagnosi sindrome ansiosa fatta dal dirigente il servizio sanitario della Caserma fu confermata dall'ospedale civile di Mantova, dove il sergente Pastore fu ricoverato e sottoposto a terapia farmacologica.

Per consentire al giovane di sostenere gli esami di stato di perito commerciale, dopo due giorni di licenza per sostenere l'esame scritto, sono stati poi concessi altri 9 giorni per le prove orali. Sulla durata di 15 giorni cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si fa presente che i 15 giorni sono in limite massimo.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e quali siano le intenzioni e le determinazioni per ovviare alla gravissima situazione che le indennità, gli assegni, le pensioni anche per gravissime menomazioni per causa di servizio, come è il caso del giovane Marco Ranieri, ex 1° aviere aiutante meccanico, nato a Viadana (MN) il 22 ottobre 1968, già in servizio di leva presso l'aeroporto N. Palli di Parma, alla rete POL, il giorno 21 novembre 1988, in cui rimaneva coinvolto in un gravissimo incidente da incendio, con gravissime ustioni per lui e con la conseguente morte del maresciallo di prima classe Cuccaro, per carbonizzazione. La pratica relativa al cosiddetto « equo indennizzo » e alla pensione privilegiata porta il n. 919152 di posizione, ma non sembra, nonostante i solleciti e anche le promesse scritte di sollecita evasione da parte dell'ufficio di gabinetto del Ministro in data 10 maggio 1990, n. 5/32585 del 15 maggio 1990, non è ancora stata evasa, né agli interessati (il giovane ustionato e i genitori suoi che hanno provveduto ad oggi direttamente) è giunta alcuna notizia di definizione anche prossima;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per il rilievo delle responsabilità contabili. (4-21213)

RISPOSTA. — *Le pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata dell'ex 1°*

aviere Marco Raineri (e non Ranieri) sono state definite favorevolmente e i relativi decreti concessivi sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, gli abusi che vengono fatti in varie aziende anche in tema di domande e pratiche di prepensionamento.

Clamoroso è il caso di un dipendente della DE RICA di San Polo di Podenzano (Piacenza) tale Granelli Franco, il quale avendo l'età, l'anzianità di servizio e contributiva aveva chiesto di poter essere messo tra coloro che venivano posti in prepensionamento, trovando la più netta e riottosa opposizione dell'ufficio del personale e del direttore del personale, tanto che contrariamente agli altri suoi colleghi nelle stesse condizioni e con la stessa domanda, dovette provvedersi personalmente e a mezzo di patronato, per la stesura della richiesta e l'acquisizione dei documenti, sempre peraltro osteggiato in ogni modo dall'ufficio responsabile del personale. Il predetto Granelli per far compilare i documenti di competenza della azienda datrice di lavoro, ha dovuto provvedere a diverse diffide anche a mezzo di avvocato, senza peraltro aver avuto ad oggi la certezza che la direzione della azienda ha fatto quanto di sua competenza e soprattutto quanto di suo dovere e obbligo specifico di legge. Un ulteriore ritardo potrebbe comportare per il Granelli il superamento del termine di legge, quando la sua prima richiesta risale alla primavera del 1990 e la prima diffida al 10 luglio 1990. Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche per eventuali omissioni in atti d'ufficio da parte dei funzionari addetti al controllo

che, forse, trovano non facile agire nei confronti di una « grande azienda » o, comunque, non lo fanno. (4-21268)

RISPOSTA. — *La SpA CIRIO-BERTOLLI-DE RICA, nell'anno 1986, ha predisposto un piano triennale di ristrutturazione che, con particolare riferimento allo stabilimento aziendale di Podenzano (PC), individuava un esubero di personale di 69 unità.*

Per operare il programmato ridimensionamento di personale, l'azienda ha, tra l'altro, fatto ricorso alle disposizioni sul pensionamento anticipato. Ultimamente, con la delibera del CIPI in data 24 maggio 1990, ha ottenuto l'accertamento dei presupposti per il pensionamento anticipato di 9 dipendenti dello stabilimento, appartenenti alla categoria operaia.

L'azienda ha però accolto solamente sei delle nove domande presentate dai lavoratori che pur erano in possesso dei requisiti soggettivi alla data prescritta del 31 dicembre 1989.

Con specifico riguardo al signor Franco GRANELLI, l'azienda ha giustificato il suo operato facendo presente di non averne accolto la domanda perché le mansioni di boullista da lui rivestite non erano contemplate nella richiesta presentata al CIPI.

Al riguardo la società ha sottolineato che la qualifica di boullista non è facilmente reperibile sul mercato del lavoro come stanno a dimostrare le ripetute specifiche richieste di avviamento inoltrate all'ufficio competente in materia di collocamento della manodopera e rimaste inevase. Infatti, proprio su tale presupposto la direzione dello stabilimento di Podenzano, in occasione dell'ultima lavorazione stagionale del pomodoro, ha ottenuto dall'ispettorato del lavoro l'autorizzazione a ridurre la durata del riposo settimanale di quei pochi dipendenti in possesso della qualifica in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della*

funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali siano le cause del ritardo nella pubblicazione delle graduatorie, per il concorso indetto dal Ministero della difesa, Direzione generale per gli operai, con lettera circolare spedita agli aventi diritto il 15 luglio 1985, numero 82112405S321000000044, prot. 0004398, nella categoria operai specializzati del ruolo dei servizi generali del Ministero della difesa per la regione Emilia e Romagna;

come mai solo alcuni operai siano stati assunti (mentre ad altri non ritenuti idonei è stata data comunicazione) di quelli che hanno e avevano diritto all'assunzione per il buon risultato nelle prove di concorso;

a quali cause siano addebitabili tali ritardi e se abbiano fondamento voci di « cambiamento delle graduatorie » e come mai non siano state pubblicate;

quale sia l'esito delle graduatorie;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se i fatti suindicati siano noti anche per le evidenti omissioni alla procura generale presso la Corte dei conti per i rilievi di responsabilità contabile. (4-21810)

RISPOSTA. — *Il concorso al quale si riferisce l'interrogante è stato espletato, i relativi vincitori sono stati assunti ed hanno preso servizio dal 1987.*

Il decreto di graduatoria del concorso è stato pubblicato sul giornale ufficiale del Ministero della difesa — dispensa n. 49 — il 14 febbraio 1987.

I tempi lunghi impiegati per la definizione della procedura concorsuale sono stati determinati dalla complessità delle prove pratiche, dall'elevato numero dei candidati, dalla normativa che regolava gli adempimenti amministrativi, attualmente semplificati, per l'emanazione dei provvedimenti di assunzione.

Non risulta che siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria né che siano stati instaurati procedimenti penali.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

USELLINI, MANCINI VINCENZO e SCOTTI VINCENZO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il signor Francesco Saverio Russo, abitante di San Giorgio a Cremano, con lettera pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 1° agosto 1990 ha dichiarato:

« Sono cliente di una banca con conto corrente sull'agenzia di Napoli. A fine maggio ho fatto un versamento di due assegni circolari sul mio conto corrente ed il 26 giugno ho fatto un successivo versamento di assegni di conto corrente. Sia nel primo che nel secondo caso ho ricevuto comunicazione per raccomandata dalla banca con cui mi si mette al corrente che gli assegni versati sono stati oggetto di rapina e che mi veniva detratto dal conto il relativo importo. Nessuna spiegazione al riguardo. Alle mie rimostranze è stato risposto che le leggi attuali permettono alla banca di agire in tale modo facendo ricadere sul cliente le conseguenze di una rapina. Poiché il totale ammontare degli assegni rapinati è di circa 20 milioni e frutto di risparmi per un'operazione di vendita si può capire il mio stato d'animo » —:

quali siano i diritti del cittadino nei confronti di un istituto di credito, in caso di furto di assegni regolarmente versati.

(4-21169)

RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. I fatti segnalati nell'interrogazione attengono, invece, più propriamente, alla sfera dei rapporti — regolati dal

diritto comune — che le banche intrattengono con i terzi nell'ambito dell'ordinaria operatività.

La Banca d'Italia ha, comunque, interessato sull'argomento l'associazione bancaria italiana la quale, in proposito, ha precisato che, con il versamento di assegni sul conto corrente, s'instaura tra il cliente e la banca un rapporto di mandato all'incasso in base al quale quest'ultima è tenuta ad eseguire l'incarico secondo l'ordinaria diligenza (confronto articoli 1856, 1710, 1176 codice civile), ma non risponde delle conseguenze derivanti da cause ad essa non imputabili, per il principio generale enunciato dall'articolo 1218 codice civile in tema di responsabilità nell'adempimento delle obbligazioni.

In applicazione di tali principi, le norme relative al servizio di incasso dispongono, all'articolo 1, che detto servizio è svolto per conto del cedente ed a suo rischio e indicano, a titolo puramente esemplificativo, tra le cause che non danno luogo a responsabilità dell'azienda di credito perché non imputabili alla stessa, quelle derivanti da smarrimento, sottrazione, distruzione del titolo durante il trasporto, nonché, in genere, ogni impedimento o ostacolo che non possa essere superato con l'ordinaria diligenza.

La giurisprudenza ha riconosciuto la legittimità di una tale disciplina convenzionale, considerato che non si riscontrano nella stessa clausole di esonero di responsabilità per la banca contrarie al disposto dell'articolo 1229 codice civile, ma soltanto previsioni ricognitive delle suddette regole (confronto App. Catania, 15 aprile 1983, in Banca, borsa, titoli credito, 1983, II, p. 436; v., in senso sostanzialmente analogo, tribunale Milano, 9 febbraio 1982, ivi, 1984, II, p. 211).

Pertanto, la rapina o, comunque, la sottrazione degli assegni durante il trasporto sono rischi le cui conseguenze non possono che ricadere sul cliente, trattandosi di eventi non imputabili all'azienda di credito (confronto App. Catania, 15 aprile 1983, cit., p. 437).

Il Ministro del tesoro: Carli.

VITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della

previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che pensioni di qualunque tipo, indennità di accompagnamento, assegni accessori vengono rivalutati semestralmente o annualmente —:

quali inesplicabili ragioni scongiurino la rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche, in tal maniera riparando la intollerabile ingiustizia che grava sugli invalidi del lavoro per effetto delle previsioni della legge finanziaria del 1986.

(4-20635)

RISPOSTA. — La legge 28 febbraio 1986, n. 41 ha mutato da annuale in biennale la cadenza della rivalutazione delle prestazioni erogate dall'istituto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, a causa della situazione economico finanziaria dell'INAIL cui non ha posto rimedio nemmeno la legge 9 marzo 1989, n. 88, recante, come è noto, disposizioni in merito alla ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL.

Infatti, il ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite infortunistiche allo stato attuale verrebbe ad aggravare la già deficitaria situazione finanziaria dell'istituto assicuratore, che ha bisogno di agire con sistemi di economicità per garantire la puntuale erogazione delle prestazioni.

In sostanza, pur riconoscendo del tutto valide, sotto il profilo sociale, le aspettative degli infortunati e dei tecnopatici ad un

miglioramento del loro trattamento economico, si ritiene che debba venire innanzitutto salvaguardata agli stessi la garanzia di una gestione assicurativa in equilibrio e quindi in grado di far fronte ai propri obblighi istituzionali.

La modifica in questione potrà essere attuata una volta sanato il deficit economico-finanziario dell'ente ed individuate e attuate concrete misure atte a garantire il costante equilibrio gestionale, con particolare riferimento alla gestione agricoltura.

Al riguardo si osserva che il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1293 del 1988, attualmente all'esame della Commissione lavoro del Senato (concernente delega al Governo per il nuovo Testo unico dell'assicurazione infortuni), nello stabilire i fini ai quali dovrà tendere la riforma dell'assicurazione, prevede, fra l'altro, il miglioramento delle prestazioni in favore dei soggetti colpiti da infortunio o da malattia professionale, disponendo tuttavia che, nel provvedere al finanziamento della eventuale maggiore spesa, si debba assicurare l'equilibrio economico e finanziario delle diverse gestioni dell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.